


nuovo paese



Grazie, Lampedusa

“Lampedusa è un’isola straordinaria, i suoi cittadini hanno un grande cuore: a loro va il nostro “grazie” per ciò che hanno fatto e che continuano a fare”. A dirlo è stato Githinji Gitahi, segretario generale di Amref Health Africa, al termine della visita sull’isola della delegazione internazionale della più grande organizzazione sanitaria africana che opera nel continente. “L’umanità è un valore e un diritto da proteggere – ha aggiunto Gitahi - se ad una sola persona viene negata, viene negata a tutti”. La visita, che si è svolta il 15 e 16 giugno, è stata organizzata nell’ambito del progetto comunitario “Snapshots from the Borders” del quale il comune di Lampedusa e Linosa è ente capofila ed Amref è partner di progetto.

Aiutateci

Ormai non mandiamo la bolletta per il rinnovo dell’abbonamento per limiti di tempo e di risorse. Dipendiamo dalla coscienza e sensibilità dei lettori che puntualmente spediscono il loro contributo.

Vi chiediamo di continuare ad abbonarvi autoregolando il vostro contributo e, se le vostre condizioni finanziarie vi permettono, di versare delle donazioni. Se non avete ancora pagato la quota per l’abbonamento per il 2017 vi preghiamo di farlo al più presto attraverso un assegno o tramite il nostro conto bancario.

L’importanza di Nuovo Paese va oltre la sua collocazione nella comunità italiana e riguarda un prodotto giornalistico rilevante in tempi difficili, confusi e contraddittori.

Per pagare o donare tramite bonifico bancario

Bank: **BankSA**
Account name: **Nuovo Paese**
BSB Number: **105-029**
Account Number: **139437540**

Frank Barbaro
Direttore
Nuovo Paese
15 Lowe St
Adelaide SA 5000

Un’iniziativa | An Initiative
CNA Italian - Australian Services & Welfare Centre (NSW) Inc.
P.O. Box 18 West Hoxton NSW 2176 - AUSTRALIA

CNA

TERMINE DI PRESENTAZIONE
DEADLINE FOR SUBMISSION
31 agosto 2019 | 31 August 2019

Da Vinci Global
Premio Letterario
Literary Prize

VOLA | FLY
SYDNEY - ROMA - SYDNEY
ROMA - SYDNEY - ROMA
1° Premio | 1st Prize
Sez. Adulti | Adult Division
See Rules | Vedi Bando

Il contributo italiano al progresso umano
The Italian contribution to human progress

Sezione Speciale Giovani (10-17 anni)
Special Youth Division (Age 10-17)

- poesia | poetry
- narrativa | fiction story
- disegno o fumetto | drawing or comics
- pittura creativa | creative painting
- fotografia o composizione fino a 6 fotografie | photo or collage up to 6 photos

Con gli auspici | Under the auspices

Consolato Generale d'Italia a Sydney | Consolato Generale d'Italia a Sydney
LITTELLA ITALICA AUSTRALIA
comites
Marco Polo The Italian School of Sydney

To enter visit www.cnansw.org.au or email learning@cnansw.org.au

I robot per l'uguaglianza

Nella sempre dinamica relazione tra capitale e lavoro, la fase della robotica e dell'intelligenza artificiale (IA) si rivelerà la più aggressiva.

Un'indicazione non irrilevante dell'audacia del capitale nel dominare il processo è la pronta accettazione degli impatti dirompenti di nuovi modi di fare impresa. Molto probabilmente simili tentativi di mettere a soqquadro intere comunità o società sarebbe stato messo fuori legge.

Ma se lo scopo è il profitto, in realtà tali tentativi vengono accolti e lodati, spesso in quest'ordine, mentre i nuovi monarchi del denaro diventano i moderni eroi imprenditoriali.

Questi magnati della tecnologia segnalano un forte rinnovamento e il loro successo improvviso è fortemente seduttivo.

La ricca lista della Financial Review di quest'anno, per entrare nella quale devi avere almeno \$ 472 milioni, ha avuto una cifra record di 14 australiani la cui fonte di ricchezza era legata alla tecnologia, due dei quali catapultati tra i primi 10.

I partecipanti sono relativamente giovani e la loro ricchezza si è accumulata relativamente rapidamente rispetto a fortune più classiche come quelle derivanti da proprietà immobiliari, dal commercio o dalle risorse primarie, per esempio minerarie, o dall'agricoltura.

Questa trasformazione economica si intensificherà e aggraverà le disuguaglianze di reddito che perseguitano le nazioni e il mondo come evidenziato da un recente rapporto di Oxford Economics (vedere pagine 18 e 19 in questo numero).

Il rapporto stima una perdita di 20 milioni di posti di lavoro di produzione a causa dei robot entro il 2030 e classifica la vulnerabilità di sette economie avanzate chiave.

Sebbene il rapporto menzioni la creazione di nuovi posti di lavoro, non è specifica in questo, ed è poco probabile che corrispondano alla quantità e alla qualità dei posti di lavoro persi.

L'economia agricola, che nell'agricoltura preindustriale era la fonte di quasi tutti i posti di lavoro, oggi ne fornisce meno del 5%. I licenziamenti dall'industria manifatturiera, dai servizi, e persino dai lavori professionali sarà ancora più drammatica man mano che i robot e l'intelligenza artificiale diventano più diffusi e più sofisticati.

Questo non deve essere necessariamente negativo se la produttività fosse condivisa e il tempo libero generasse il potenziale per una maggiore socialità e creatività dell'individuo in modi che erano comuni in tutte le società tradizionali dove la stratificazione economica era minima.

Robots for equality

In the ever dynamic relationship between capital and labour the phase robotics and artificial intelligence (AI) are introducing will prove the most aggressive yet.

A not insignificant indication of capital's boldness in dominating the process is the ready acceptance of disruptive impacts of new ways of doing business.

Any other attempt to disrupt communities or societies would most probably be outlawed.

But, if its purpose is profit then it is actually accommodated and lauded, often in that order as the new monarchs of money become the latest entrepreneurial heroes.

These technology tycoons signal a powerful renewal and their overnight success is powerfully seductive.

This year's Financial Review's rich list, which you needed \$472 million to qualify, had a record 14 Australians whose source of wealth was technology related, with two of those catapulting into the top 10.

These entrants are relatively young and their wealth accrued relatively quickly as opposed to more classical fortunes such as those derived from property, retail and resources.

This economic transformation will intensify and will aggravate the income inequality beleaguering nations and the globe as a recent report from Oxford Economics highlighted (see pages 18&19).

The report estimates a loss of 20 million manufacturing jobs to robots by 2030 and ranks the vulnerability of seven key advanced economies.

Although the report mentions that new jobs will be created it is not specific and it is unlikely that they would match the quantity and quality of those lost.

The agricultural economy, which in pre-industrialisation farming was the source of nearly all jobs, today provides with less than 5 per cent of jobs.

The redundancy of manufacturing, service and even professional jobs will be even more dramatic as robots and AI become more widespread and more sophisticated.

This need not be a negative if the productivity is shared and free time introduces the potential for individuals to be social and creative in a way that common in all traditional societies where there was minimal economic stratification.





sul serio



Protesta rugbyisti aborigeni su inno

Si sta diffondendo fra i giocatori di Rugby League aborigeni in Australia la protesta di restare in silenzio durante l'inno nazionale prima delle partite, giudicando irrispettosi i versi che celebrano una nazione "giovane e libera" ignorando i 60 mila anni di cultura indigena in Australia. All'apertura dell'incontro il 5 giugno a Brisbane del torneo annuale di rugby a 13 'State of Origin' fra le squadre del Queensland e del New South Wales, i cinque giocatori aborigeni delle due squadre non hanno pronunciato una parola dell'inno 'Advance Australia Fair', adottato nel 1984 in luogo del 'coloniale' God Save the Queen.

Legame fra antibiotici ampio spettro e superbatteri

Ridurre l'uso di antibiotici ad ampio spettro negli ospedali protegge i pazienti da insorgenze di superbatteri resistenti, come conferma uno studio appena pubblicato dal Medical Journal of Australia. I ricercatori dell'Università di Newcastle e dell'ospedale John Hunter della stessa città a nord di Sydney osservano che l'uso improprio di antibiotici aiuta i batteri ad aumentare la resistenza, rendendo più difficile il trattamento delle infezioni.

Non è la patria dei serpenti più letali

L'idea che l'Australia sia la patria dei serpenti più letali del mondo, secondo gli esperti, è solo un mito. Il rischio di essere morsi e di morire è infatti molto più alto in Asia, Africa e Sud America. L'erpetologo Ruchira Somaweera dell'ente nazionale di ricerca Csiro, scrive sul sito dell'organizzazione che il mito è nato alcuni decenni fa ed è partito da uno studio sui livelli relativamente alti di tossicità misurati in specie australiane come il serpente bruno e il serpente tigre.

Più miliardari che mai



Secondo il quotidiano finanziario più autorevole della nazione, la concentrazione di ricchezza in Australia quest'anno ha prodotto un numero record di miliardari.

di Claudio Marcello

Il compendio annuale del Financial Review sui ricchi del paese mostra che nel 2019 ci sono stati un record di 91 miliardari e che la ricchezza totale dei primi 200 ricchi è stata di \$ 341,8 miliardi, anche questo un record.

Per fare la lista dovevi avere un minimo di \$ 472 milioni mentre nel 2018 questa soglia era di \$ 387 milioni che è indicativa di un sistema economico che promuove la concentrazione della ricchezza. Un altro record, che segna anche la trasformazione economica in corso, i cui agenti sono spesso definiti "disgregatori", è la presenza di un record di 14 australiani la cui fonte di ricchezza è la tecnologia. A differenza dei loro coetanei ultra-ricchi, questi magnati high tech tendono ad essere più giovani e quindi hanno accumulato enormi fortune in un tempo relativamente breve.

Gli esempi di spicco di quel gruppo di Rich Listers sono i co-fondatori di Atlassian Scott Farquhar (\$ 9,75b) e Mike Cannon-Brookes (\$ 9,63b) che entrano nella top 10 della lista per la prima volta al numero cinque e sei rispettivamente. Sean Howard, fondatore di OzEmail nel 1998, è stato il primo ingresso di un magnate del settore tecnologico nella Lista Rich, pubblicata per la prima volta nel 1983.



In cima alla lista dei ricchi 2019 è il produttore di carta magnate del riciclo e figlio del defunto Richard Pratt, con 15,55 miliardi di dollari, grazie a un aumento dei guadagni derivanti dalle concessioni fiscali e dagli annullamenti degli investimenti del presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Gina Rinehart è seconda nella lista dei ricchi con \$ 13,81b da risorse e investimenti agricoli e Harry Triguboff è terzo con \$ 13,54b da investimenti immobiliari.

La rivalità tra Sydney e Melbourne è evidente anche con entrambe le città che registrano 62 dei 200 ultra ricchi come residenti. Il Queensland del Sud-Est è la regione con la successiva più alta concentrazione con 21 e Perth con 19. Con Adelaide ne ha quattro, la Tasmania tre, altre sei vivono altrove nel paese mentre 23 vivono all'estero.

La principale fonte di ricchezza secondo la lista è proprietà (per 63 della ultra-ricca) vendita al dettaglio (29), risorse (20), investimenti (20), servizi finanziari (19), tecnologia (14) e agricoltura (13).

L'esame dell'elenco indica l'importanza delle decisioni governative che possono avvantaggiare o svantaggiare un settore di attività o investimenti. L'altra conferma ovvia è il valore della ricchezza e delle connessioni ereditate. Questo anno vede il ritorno del nome di Murdoch nella lista, per la prima volta in otto anni.

Rupert Murdoch era stato regolare fino al 1985, quando rinunciò alla cittadinanza australiana per promuovere i suoi interessi negli Stati Uniti. Quest'anno il suo figlio maggiore Lachlan, ritorna in lista al numero 22 con \$ 3,62b, essendo stato in precedenza nella lista nel 2011 prima di abbandonare le perdite derivanti dai suoi investimenti in Network Ten.

La maggior parte dei nuovi pensionati in Australia non ha diritto alla pensione di anzianità

Ricerche recenti dimostrano che i risparmi della maggior parte dei nuovi pensionati australiani sono sufficienti ad escluderli dal ricevere la pensione di vecchiaia.

Ogni giorno mangiamo 5 grammi plastica

Anche l'uomo 'mangia' la plastica. Se ne ingeriscono fino a 2000 minuscoli frammenti per settimana, che corrispondono a circa 5 grammi, l'equivalente in peso di una carta di credito. In media sono pari a oltre 250 grammi l'anno. A puntare il dito contro le 'abboffate' di microplastiche lo studio 'No Plastic in Nature: Assessing Plastic Ingestion from Nature to People' condotta dall'Università di Newcastle a nord di Sydney e commissionata dal WWF e che combina dati di oltre 50 precedenti ricerche. Per la maggior parte delle particelle sono sotto i 5 millimetri e vengono assunte con l'acqua che si beve sia dalla bottiglia che dal rubinetto. La microplastica è

infatti presente nell'acqua di tutto il mondo partendo da quella di superficie per finire nelle falde. Frutti di mare, birra e sale sono gli alimentari con i più alti livelli registrati. I risultati segnano un importante passo avanti nel comprendere l'impatto dell'inquinamento da plastica sugli esseri umani. E devono servire da campanello d'allarme per i governi, ha dichiarato il direttore internazionale di WWF, Marco Lambertini. "Mentre le ricerche indagano sui potenziali effetti negativi sulla salute umana - aggiunge Marco Lambertini, direttore internazionale del WWF - è chiaro a tutti che si tratta di un problema globale, che può essere risolto solo affrontando le cause alla radice. Se non vogliamo plastica nel corpo, dobbiamo fermare i milioni di tonnellate di plastica che continuano a diffondersi nella natura. E' necessaria un'azione urgente a livello di governi, di imprese e di consumatori, e un trattato globale con obiettivi globale". Secondo Lambertini è una grave minaccia alla fauna, non solo attraverso l'ingestione di microplastica ma anche con la distruzione di habitat.

Le nuove scoperte di Challenger Ltd e riportate nell'Australian Financial Review, hanno rilevato che alla metà del 2018 oltre la metà dei 66enni non poteva beneficiare della pensione di anzianità poiché le loro attività e il loro reddito erano troppo alti. Un altro 20% del gruppo era in pensione parziale.

Solo un quarto dei 66 anni aveva una pensione completa e questo numero è destinato a diminuire ulteriormente. Secondo Jeremy Cooper, presidente del reddito pensionistico di Challenger, che ha condotto una revisione del super sistema per l'allora governo laburista nel 2009, le cifre hanno dimostrato che il sistema di pensionamento stava funzionando. "Contrariamente a molte opinioni, il sistema sta riducendo la dipendenza dalla pensione per" l'età "per la grande maggioranza delle persone che entrano in pensione", ha affermato.

"La prova di ciò è che l'australiano medio in pensione non ha affatto accesso alla pensione di vecchiaia.

"L'età in cui le persone diventano idonee a richiedere la pensione per età con test di verifica del reddito è aumentata a 65,5 nel luglio 2017 e è salita nuovamente a 66 il 1 ° luglio. Sono passati 27 anni dall'introduzione del super obbligatorio e il saldo medio consolidato per i single che si avvicinano al pensionamento (cioè quelli tra i 60 e i 64 anni) ha superato i \$ 300.000 nel 2016-17.

A livello familiare, la media sarebbe di \$ 400.000, che secondo Challenger sarebbe salita a \$ 600.000 in cinque anni (non scontato per l'inflazione).

Il dibattito sull'opportunità di portare avanti un aumento legislativo della super garanzia dal 9,5 al 12 per cento dovrebbe far parte di una revisione del governo in attesa dei redditi da pensione.

Secondo l'Associazione dei fondi di Superannuation dell'Australia, le persone single che possedevano la propria casa e che avevano una salute relativamente buona avevano bisogno di \$ 454.000 di risparmi (e coppie di \$ 640.000) per ottenere un pensionamento confortevole.

Una somma forfettaria in queste vicinanze consentirebbe una spesa annuale di \$ 42,953 per i single e \$ 60,604 per le coppie. L'associazione ha definito "comodo" come in grado di perseguire una serie di attività ricreative e svago, oltre a offrire un'assicurazione sanitaria privata e occasionali vacanze internazionali.

Nel 2018 più morti sul lavoro, sono 704 (+4%)

Crescono gli infortuni mortali sul lavoro. Nel 2018 sono stati 704 quelli accertati con un aumento del 4% sul 2017. Di questi 421, pari al 60%, sono stati fuori dall'azienda. Lo rileva l'Inail nella Relazione sul 2018 evidenziando come siano cresciute del 6% rispetto all'anno precedente anche le denunce di infortunio mortale pari a 1.218. Anche nel primo quadrimestre del 2019, ha spiegato il presidente Massimo De Felice, si è avuto un aumento del 5,9% nel numero degli infortuni mortali denunciati rispetto allo stesso periodo del 2018. Tuttavia l'aumento "non denota una tendenza stabile. Il confronto sul primo trimestre segnava una stazionarietà". Sempre nel 2018 sono state registrate poco più di 645mila denunce di infortuni con una lieve diminuzione rispetto al 2017 (-0,3%) che dovrebbe risultare più accentuata se non si considerassero per omogeneità le comunicazioni obbligatorie, il cui obbligo è intervenuto nel mese di ottobre 2017.

Le denunce di malattie sono state circa 59.500 il 2,6% in più rispetto al 2017. Ne è stata riconosciuta la causa professionale al 37%. Le denunce riguardano le malattie e non i soggetti ammalati, che sono 43mila, di cui quasi il 40% per causa professionale riconosciuta. Sono stati 1.400 i lavoratori con malattia legata all'amianto. I lavoratori deceduti nel 2018 con riconoscimento di malattia professionale sono stati 1.177 (il 16,4% in meno rispetto al 2017) di cui 257 per amianto e il 74% con età al decesso maggiore di 79 anni.

La salute mentale continua a soffrire

Secondo l'ultimo Rapporto sulla salute mentale in Italia (relativo all'anno 2017) del Ministero della Salute 851 mila italiani sono in cura per problemi mentali: +40mila rispetto l'anno precedente, e oltre la metà sono donne

Dal rapporto emerge che nel 2017 ci sono stati 851mila utenti psichiatrici, cioè 40mila in più rispetto all'anno precedente. Di cui oltre la metà donne (il 53,5 per cento) e quasi il 70 per cento con più di 45 anni. E che le patologie diagnosticate sono legate al genere: i disturbi schizofrenici, di personalità, da abuso di sostanze, e il ritardo mentale sono maggiori nel sesso maschile; mentre quelli affettivi, nevrotici e depressivi colpiscono in prevalenza il sesso femminile. In particolare per la depressione il tasso delle donne (48,3 per diecimila abitanti) è quasi il doppio rispetto a quello degli uomini (29,2).

Risultano poi ancora troppo penalizzati gli interventi a domicilio (il 7,9 per cento) e l'attività psicologica psicoterapica (il 6,5 per cento). Tra i farmaci monitorati, antidepressivi, antipsicotici e litio, i primi sono quelli che registrano la spesa più alta: oltre 350 milioni di euro lordi per più di 35 milioni di confezioni. In continuo calo i trattamenti sanitari obbligatori (tso): 7608, contro i 7963 del 2016 e gli 8289 del 2015.

Ma per un'adeguata presa in carico del paziente serviranno sicuramente nuove assunzioni. Tra il 2017 e il 2016 i servizi psichiatrici hanno perso circa tremila operatori (tra medici, infermieri, psicologi, educatori). E per il futuro la situazione è destinata a peggiorare. "Già oggi – avverte il presidente della Società italiana di epidemiologia psichiatrica Fabrizio Starace – in molte regioni sono sotto organico e, entro il 2025, mancheranno quasi mille psichiatri per raggiunti limiti di età. Le carenze principali saranno in Lombardia, Sicilia ed Emilia Romagna".

Persiste poi una grande disuguaglianza dei finanziamenti tra Nord e Sud. A rimarcarlo è stato Claudio D'Amario, direttore generale della programmazione sanitaria, nel corso della presentazione del rapporto: "C'è bisogno di standardizzare i finanziamenti, di migliorare la formazione di operatori e medici di medicina generale, e di promuovere progetti di cura personalizzati". I cosiddetti 'budget di salute', strumenti che consentono percorsi di cura costruiti sui bisogni del paziente e integrati con il contesto sociale. Cosa ben diversa da un modello di welfare erogativo, che cioè fornisce un'assistenza frammentata e quindi meno efficace.

M5s a Bruxelles ha chiesto di aderire al gruppo della Sinistra
Gli eurodeputati M5s a Bruxelles hanno chiesto l'adesione al gruppo della Sinistra unitaria europea (Gue). L'avvicinamento è stato rivelato dal quotidiano spagnolo Eldiario.es da fonti interne al Movimento. Della formazione fanno parte anche il partito greco Syriza di Alexis Tsipras e gli spagnoli di Podemos. A favore, dicono i media spagnoli, si è schierata la presidente del gruppo Gabi Zimmer (Die Linke), ma rimangono tante le perplessità dei componenti del gruppo: il problema principale è che i 5 stelle in Italia sono al governo con la Lega di Matteo Salvini e questo, per molti, è un ostacolo insormontabile. Il M5s, a quasi un mese dalle elezioni Europee, è ancora orfano di una famiglia politica a Strasburgo. La "deadline del 25 giugno, fissata dal Parlamento Ue, per comunicare la formazione dei gruppi è solo amministrativa", hanno commentato fonti del Movimento, precisando che "la delegazione del 5 stelle al Parlamento europeo sta lavorando e si prende ancora qualche giorno di riflessione prima di comunicare la propria collocazione europea".

Nuova Zelanda aumenta potere su Asia- Pacifico, fattore Ardern

Un nuovo studio comparativo sull'influenza esercitata dalle nazioni dell'Asia-Pacifico nella regione mostra che l'influenza della Nuova Zelanda si è rafforzata nell'ultimo anno, grazie alla leadership della giovane prima ministra Jacinda Ardern. Quella dell'Australia invece si è indebolita a causa della 'porta girevole' alla guida del suo governo, con l'avvicendamento in pochi anni di sei primi ministri, tre laburisti e tre liberali. Secondo l'ultimo Asia Power Index dell'ente demoscopico Lowy Institute, uno strumento analitico che misura i cambiamenti nella distribuzione del potere nella regione, l'abilità della Nuova Zelanda nell'usare la sua influenza diplomatica per raggiungere i suoi obiettivi strategici si è rafforzata grazie alle relazioni con i leader regionali che Ardern è stata capace di instaurare o approfondire. Ciascuna delle nazioni di media potenza, Malaysia, Vietnam e Nuova Zelanda, che si sono ben piazzate nell'indice, hanno beneficiato di una leadership forte. L'indice considera 25 paesi e territori stilando una classifica della loro capacità di influenzare gli eventi nella regione attraverso 126 indicatori relativi a otto aspetti: capacità militare e reti di difesa, risorse economiche e relazioni, influenza diplomatica e culturale, oltre a resilienza e risorse future. Secondo l'analisi, l'Australia rimane al settimo posto, con gli Usa e la Cina rispettivamente primi e seconda. Nell'ultimo anno, tuttavia, il vantaggio degli Usa sulla Cina risulta ridotto, in gran parte a causa degli interventi del presidente Donald Trump sui dazi.



L'aspirazione al lavoro unisce i destini

Il lavoro, lo spostamento di capitali e di tecnologie, è la chiave per evitare "movimenti migratori incontrollati". Lo ha sottolineato il presidente della Repubblica

Sergio Mattarella, intervenendo alla recente Conferenza Internazionale del Lavoro organizzata a Ginevra dall'ILO, International Labour Organization, l'agenzia specializzata delle Nazioni Unite per il lavoro.

"L'aspirazione al lavoro in condizioni eque unisce i destini delle persone in ogni angolo del globo", ha rimarcato Mattarella, ricordando che "oltre duecento milioni di persone risultano oggi prive di un lavoro, altrettanti i lavoratori migranti, quasi un miliardo gli abitanti del pianeta che vivono sotto la soglia di povertà. La comunità internazionale – ha detto – non è all'oscuro di quanto accade, eppure l'impegno per porvi riparo appare ancora ampiamente insufficiente. La Convenzione sui lavoratori migranti del 1975, ad esempio, richiama la necessità di promuovere spostamento di capitali e tecnologie piuttosto che di lavoratori. Esorta a evitare lo sviluppo di movimenti migratori incontrollati o non assistiti, per le loro conseguenze negative sul piano sociale e umano. Sottolinea la necessità di parità di opportunità e trattamento per tutti i lavoratori". Per Mattarella "un impegno e una lotta comune devono unire dunque autorità di governo e parti sociali per determinare criteri e regole di valore universale così come universali sono i diritti delle persone". "Non può e non deve esservi contraddizione tra la missione e il lavoro che l'OIL meritoriamente sviluppa e quanto viene poi determinato in normative elaborate in altre agenzie e organismi internazionali. Coerenza esige che sia sempre assicurata l'introduzione di una clausola sociale internazionale nei Trattati riguardanti il futuro del globo. Diversamente, il fenomeno del dumping sociale sarebbe destinato non solo a perpetuarsi, affliggendo le condizioni dei lavoratori dei Paesi emergenti, ma a generare fenomeni recessivi a partire dai mercati del lavoro dei Paesi a economia matura".

"La rapidissima e frenetica riorganizzazione dei processi produttivi sulla base di catene di valore su scala globale, l'incisività delle innovazioni, la crescente frammentarietà delle carriere lavorative individuali, i movimenti migratori, l'invecchiamento della popolazione in alcune aree del mondo e la persistente disoccupazione giovanile, sono tutti processi dirompenti che, se non verranno governati, potrebbero produrre conseguenze potenzialmente imprevedibili".

Ford taglierà 12.000 posti di lavoro in Europa entro il 2020

Ford ha annunciato la chiusura di alcune fabbriche in Europa entro il 2020, con il conseguente taglio di 12.000 posti di lavoro. Del totale, 2.000 sono salariati e sono parte dei 7.000 tagli che Ford aveva già annunciato; gli altri sono lavoratori a ore e lavoratori interinali. La casa automobilistica statunitense ha messo fine alla produzione in tre fabbriche in Russia, sta chiudendo stabilimenti in Francia e Galles e tagliando i turni negli impianti di Saarlouis, in Germania, e a Valencia, in Spagna. A chiudere i battenti saranno anche le sedi di Ford of Britain e Ford Credit Europe. Ford Europe ha 51.000 dipendenti in Europa, 65.000 contando anche le joint venture.

Global trends 2018 – 8 fatti sui rifugiati che è necessario conoscere

- **MINORI.** Nel 2018, un rifugiato su due era minore, molti (111.000) soli e senza famiglia.
- **PRIMA INFANZIA.** L'Uganda ha registrato 2.800 bambini rifugiati di età pari o inferiore a cinque anni, soli o separati dalla propria famiglia.
- **FENOMENO URBANO.** È più probabile che un rifugiato viva in paese o in città (61%) che in aree rurali o in un campo rifugiati.
- **RICCHI E POVERI.** I Paesi ad alto reddito accolgono mediamente 2,7 rifugiati ogni 1.000 abitanti; i Paesi a reddito medio e medio-basso ne accolgono in media 5,8; i Paesi più poveri accolgono un terzo di tutti i rifugiati su scala mondiale.
- **DOVE SI TROVANO.** Circa l'80% dei rifugiati vive in Paesi confinanti con i Paesi di origine.
- **DURATA.** Quasi 4 rifugiati su 5 hanno vissuto da rifugiati almeno per cinque anni. Un rifugiato su 5 è rimasto in tale condizione per almeno 20 anni.
- **NUOVI RICHIEDENTI ASILO.** Nel 2018 il numero più elevato di nuove domande d'asilo è stato presentato da venezuelani (341.800).
- **PROBABILITÀ.** Nel 2018, 1 persona ogni 108 era rifugiata, richiedente asilo o sfollata. 10 anni prima la proporzione era di 1 su 160.

Il report in inglese ed ulteriori materiali sono disponibili a questo link: www.unhcr.org/global-trends-2018-media.html

Il numero in fuga supera i 70 milioni

Nel 2018, il numero di persone in fuga da guerre, persecuzioni e conflitti ha superato i 70 milioni. Si tratta del livello più alto registrato dall'UNHCR, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, in quasi 70 anni di attività.



I dati raccolti nel rapporto annuale dell'UNHCR Global Trends, pubblicato il mese scorso, mostrano come attualmente siano quasi 70,8 milioni le persone in fuga. Per coglierne la portata, tale cifra corrisponde al doppio di quella di 20 anni fa, con 2,3 milioni di persone in più rispetto a un anno fa, e a una popolazione di dimensione compresa fra quelle di Thailandia e Turchia.

La cifra di 70,8 milioni è stimata per difetto, considerato che la crisi in Venezuela in particolare è attualmente riflessa da questo dato solo parzialmente. In tutto, circa 4 milioni di venezuelani, secondo i dati dei Paesi che li hanno accolti, hanno lasciato il Paese, rendendo la crisi in atto uno degli esodi forzati recenti di più vasta portata a livello mondiale. Sebbene la maggior parte delle persone in fuga necessiti di protezione internazionale, ad oggi solo circa mezzo milione di queste ha presentato formalmente domanda di asilo.

La cifra di 70,8 milioni registrata dal rapporto Global Trends è composta da tre gruppi principali. Il primo è quello dei rifugiati, ovvero persone costrette a fuggire dal proprio Paese a causa di conflitti, guerre o persecuzioni. Nel 2018 il numero di rifugiati ha raggiunto 25,9 milioni su scala mondiale, 500.000 in più del 2017. Inclusi in tale dato sono i 5,5 milioni di rifugiati palestinesi che ricadono sotto il mandato dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (United Nations Relief and Works Agency/UNRWA). Il secondo gruppo è composto dai richiedenti asilo, persone che si trovano al di fuori del proprio Paese di origine e che ricevono protezione internazionale, in attesa dell'esito della domanda di asilo. Alla fine del 2018 il numero di richiedenti asilo nel mondo era di 3,5 milioni. Infine, il gruppo più numeroso, con 41,3 milioni, è quello che include gli sfollati in aree interne al proprio Paese di origine.

Sostegno da 175 città in tutto il mondo a favore dei rifugiati

Sindaci di 175 città di circa 50 diversi Paesi hanno dato il proprio sostegno a quella che è una dichiarazione mondiale di benvenuto e di apertura per le famiglie costrette a fuggire. La dichiarazione è parte dell'iniziativa Cities #WithRefugees lanciata un anno fa dall'UNHCR. Questo gesto di solidarietà nei confronti dei rifugiati assume importanza ancora maggiore alla luce del rapporto annuale dell'UNHCR Global Trends, pubblicato il mese scorso, che mostra come circa il 61% di tutti i rifugiati e l'80% degli sfollati interni vivano in aree urbane. Di fronte al numero di persone in fuga più elevato mai registrato – e all'aumento degli episodi di xenofobia in tutto il mondo – città fra cui Parigi, Montevideo, Lahore, Bucarest, Vancouver, e Atlanta hanno rivolto un appello anche ad altri sindaci e autorità locali per compiere uno sforzo coordinato volto ad accogliere e includere i rifugiati nelle proprie comunità.

Usa, bimbi migranti trasferiti da struttura lager

Centinaia di bambini migranti non accompagnati sono stati trasferiti da una stazione della polizia di confine in Texas dove erano detenuti da settimane senza sapone, vestiti puliti o cibo adeguato. Lo scrive il New York Times, affermando che il trasferimento è il segnale che la crisi di sovraffollamento della strutture detentive che si trovano al confine Usa è al punto di rottura. Il mese scorso un gruppo di avvocati aveva visitato la stazione delle guardie di confine di Clint, Texas, riferendo di bambini di otto anni che si prendevano cura di neonati, bambini di due anni senza pannolini, altri che raccontavano che si svegliavano di notte per la fame. Si sa poco delle strutture dove vengono detenuti i migranti rastrellati dalle pattuglie di confine Usa, ma negli ultimi mesi hanno cominciato a trapelare notizie delle condizioni disumane in cui si trovano. Le autorità federali hanno detto che è sempre più difficile gestire l'accoglienza dei clandestini provenienti dal Centroamerica in fuga dalla miseria e dalle violenze nei loro Paesi d'origine. Subito dopo la visita dei legali avevano denunciato la situazione e fatto pressione pubblica perchè i bambini venissero rilasciati. Circa 250 bambini sono stati trasferiti in un sistema di alloggi gestito dall'Ufficio per il ricollocamento dei rifugiati, altri sono stati inviati a una villaggio di tende a El Paso. I neonati si trovavano a Clint perchè separati dalle famiglie con le quali avevano attraversato il confine, oppure erano figli di madri adolescenti anch'esse detenute.

Circa 115 milioni sposi bambini

Secondo il primo studio approfondito sugli sposi bambini dall'UNICEF circa 115 milioni di ragazzi e uomini nel mondo si sono sposati da bambini, di questi 1 su 5 – circa 23 milioni – prima dei 15 anni.



Attraverso i dati da 82 paesi, lo studio rileva che il matrimonio precoce tra i ragazzi è diffuso in diversi paesi nel mondo, che vanno dall'Africa sub sahariana all'America Latina e i Caraibi, dall'Asia del Sud all'Asia dell'Est e il Pacifico. Secondo i dati, il tasso più alto di matrimoni precoci

di bambini si registra in Repubblica Centrafricana con il 28%, seguono Nicaragua con il 19% e il Madagascar con il 13%. I nuovi dati portano il numero totale di spose e sposi bambini a 765 milioni. Le ragazze rimangono quelle maggiormente colpite, con 1 giovane donna su 5 tra i 20 e i 24 anni che si è sposata prima del suo diciottesimo compleanno, rispetto a 1 giovane uomo su 30. Mentre la percentuale, le cause e l'impatto dei matrimoni precoci tra le ragazze sono stati ampiamente studiati, sui matrimoni precoci di ragazzi e bambini sono state realizzate poche ricerche. I bambini maggiormente a rischio di matrimoni precoci provengono dai famiglie più povere, vivono in aree rurali e sono poco o per nulla istruiti. "Il matrimonio ruba l'infanzia", ha dichiarato Henrietta Fore, Direttore generale UNICEF. "Gli sposi bambini sono costretti ad assumersi responsabilità da adulti, per le quali potrebbero non essere pronti. Il matrimonio precoce comporta paternità precoce, e di conseguenza maggiore pressione di dover provvedere alla famiglia, l'interruzione dell'istruzione e scarse opportunità lavorative. Nell'anno in cui celebriamo l'anniversario dei 30 anni dall'adozione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, dobbiamo ricordare che costringere al matrimonio ragazzi e ragazze quando sono ancora dei bambini è in contrasto con i diritti sanciti dalla Convenzione", ha dichiarato Fore.

Ma quanto guadagnano le giocatrici?



In Europa, invece, giocano 1396 calciatrici professioniste, con stipendi maggiori ma lontani anni luce da quelli degli uomini. Un esempio: la pallone d'oro norvegese Ada Hegerberg ha un ingaggio da 400mila euro all'anno.

In Europa l'Uefa conta 1396 giocatrici professioniste e 1457 semiprofessioniste. Tra le professioniste, 1098 ragazze giocano nel proprio paese d'origine, 298 all'estero. Riguardo agli ingaggi, la rivista France Football ha stilato un report delle calciatrici con gli stipendi più alti: la pallone d'oro Ada Hegerberg batte tutte con 400mila euro all'anno; le sue compagne di squadra al Lione, la stella francese Amandine Henry e il difensore Wendie Renard, seguono a 360mila e 350mila euro. Quarto posto per Carli Lloyd, americana, che gioca nello Sky Blue, con 345mila euro, subito sotto la brasiliana Marta che pure gioca nel campionato stelle e strisce con 340mila euro.

Stress in gravidanza potrebbe minare la fertilità dei figli

Situazioni di stress all'inizio della gravidanza possono influire sulla futura fertilità dei nascituri: cruciali le prime 18 settimane di gestazione. Uno studio sulla rivista *Human Reproduction* svela che i nati da donne che hanno subito forti stress in quel periodo hanno ridotta concentrazione spermatica, spermatozoi con motilità ridotta e ridotto testosterone (l'ormone maschile) da adulti. Si tratta dei risultati dello studio 'Western Australia's Raine Study', partito con l'osservazione di quasi 3000 gestanti cui è stato chiesto di riportare eventi stressanti nelle prime 18 settimane di gravidanza, dal trasloco a problemi economici, dalla perdita di una persona cara a divergenze coniugali etc. Poi parte dei maschi nati da queste donne sono stati visitati all'età di 20 anni con ecografia testicolare ed esame di seme e sangue. È emerso che i maschi le cui madre sono state esposte a 2-3 eventi stressanti all'inizio della gravidanza presentavano in media una riduzione del 36% del numero di spermatozoi in un eiaculato, una riduzione del 12% nella motilità spermatica e una riduzione del 11% della concentrazione di testosterone rispetto ai coetanei le cui mamme in gravidanza non sono state esposte a fattori di stress. Le prime fasi della gravidanza sono cruciali per lo sviluppo degli organi riproduttivi del feto, è forse per questo che eventi stressanti in quel periodo potrebbero avere un risvolto negativo a lungo termine sulla fertilità.

Reykjavik: campione del mondo nell'eguaglianza di genere

In Islanda Dal 2017 le aziende con più di 25 dipendenti devono dimostrare di essere "in regola" con l'equità o scattano multe.

"They are born equal, but then the curse is set". Nascono uguali, ma uno dei due è maledetto fin da subito. Lo slogan, accostato alle foto di due neonati – un maschio e una femmina – è quello scelto dal maggiore sindacato dell'Islanda per una campagna di sensibilizzazione sul gender pay gap, la disparità salariale tra uomo e donna. Un tema che lassù prendono molto sul serio, tanto che Reykjavik è ormai da nove anni campione del mondo nell'eguaglianza di genere secondo i dati del World Economic Forum. La svolta arriva a giugno 2017, quando il parlamento dell'isola approva la legge che impone a tutte le aziende con più di 25 dipendenti di ottenere, ogni anno, una certificazione di equità salariale, pena sanzioni economiche. Un provvedimento – in vigore dal 1° gennaio 2018 – finora unico al mondo, voluto dall'ex ministro delle Politiche sociali e dell'Eguaglianza Thorsteinn Viglundsson.

"Il cambiamento non arriva da solo, va provocato", dice Viglundsson, che oggi è deputato per il Partito delle riforme, di ispirazione liberale. "E questo risultato è il frutto di anni di impegno delle donne islandesi nel rivendicare i propri diritti senza mai chiederli come un favore. A partire dal grande sciopero femminile del 1975, decisivo nel porre il tema dell'eguaglianza al centro del dibattito pubblico".

Così, nel corso dei decenni – grazie anche ai governi di Vigdis Finnbogadóttir, prima donna presidente della Repubblica e rieletta per quattro mandati consecutivi, dal 1980 al 1996 – l'Islanda vara una serie di riforme tutte dedicate al welfare femminile: l'asilo nido gratuito per il 90% dei bambini, le quote di genere imposte nei consigli d'amministrazione delle aziende e delle istituzioni pubbliche. Fino, appunto, alla legge del 2017, che fa della normativa islandese un best standard incontrastato in tema di parità di genere. E poi la legge sul congedo parentale va sempre nella direzione dell'equità: è fissata a tre mesi obbligatori per entrambi i genitori. Una modalità che impedisce alle aziende di preferire l'assunzione degli uomini a quella delle donne, visto che entrambi, se avranno figli, dovranno per forza assentarsi dal lavoro. Fra l'altro, il Parlamento sta pensando di portarli a sei, sempre obbligatori, sia per la mamma che per il papà. "La certificazione si basa sugli standard ISO ed è svolta da un soggetto indipendente", spiega l'ex ministro.

"L'onere della prova è in capo all'azienda: è il datore di lavoro a dover dimostrare di essere in regola. Una scelta necessaria, perché abbiamo notato che le donne denunciavano le discriminazioni molto di rado, intimorite dalle conseguenze.

Il sistema di garanzia dell'eguale retribuzione può essere diverso da azienda ad azienda in base alle esigenze: l'importante è che il lavoro sia valutato nella sua oggettività, a prescindere da chi lo presta. Qualcosa che non accade quasi mai". Perché imporre questo standard per legge, invece di agire sulla consapevolezza e sulla sensibilità imprenditoriale alla questione di genere? "Ci siamo resi conto che lasciato a sé stesso il pay gap non tendeva a diminuire, anzi aumentava, soprattutto nei momenti di maggior traino dell'economia", risponde Viglundsson.

"Se non fossimo intervenuti, per colmare il divario ci sarebbero voluti secoli. Certo, è un provvedimento che allo Stato costa. Ma quando si parla di parità si oppone sempre l'argomento che costa troppo. Non abbiamo forse standard per la tutela della salute, dell'ambiente, del lavoro e tante altre cose di cui nessuno dubita che lo Stato si debba occupare? Qui si tratta di diritti umani".

Disoccupazione giovani sale a 31,4%
Secondo l'istituto di statistica (Istat) la disoccupazione giovanile in aumento ad aprile: il tasso dei senza lavoro nella fascia 15-24 anni è salito di 0,8 punti rispetto a marzo, restando comunque 1,6 punti sotto il valore toccato ad aprile 2018 e 12 punti inferiore al massimo raggiunto nel 2014. La disoccupazione generale invece resta stabile al 10,2 per cento. Quasi invariato anche il numero complessivo degli occupati, a 23,2 milioni: la lieve crescita sia dei dipendenti sia permanenti sia a termine (+11mila in entrambi i casi) è compensata da una diminuzione di 24mila di autonomi e liberi professionisti. Anche rispetto all'aprile 2018 sono cresciuti sia gli a termine (+50mila) sia i permanenti (+42mila), mentre si contano 36mila indipendenti in meno. Sono le ultime stime dell'Istat, contenute nei dati provvisori sul mercato del lavoro.

Pronto a farla in deficit se crea posti lavoro

“Sono pronto a fare la legge di bilancio anche in deficit, se crea centinaia di migliaia di posti di lavoro”. Lo ha detto il vicepremier e ministro Luigi Di Maio (Lavoro e Sviluppo economico) arrivando a Taranto per il tavolo istituzionale permanente sull'ex Ilva e sottolineando che bisogna intervenire sul cuneo fiscale. “Se togliamo un po' di tasse dagli stipendi a lavoratori e imprese – ha affermato – si creano posti di lavoro”.

Gli italiani accantona soldi

Cresce il risparmio degli italiani. Nel 2018 si è ampliato fino a 4.244 miliardi di euro il portafoglio delle attività finanziarie delle famiglie italiane, in cui emerge il boom continuo del contante, pari a 1.379 miliardi di euro, il 7,5% in più rispetto al 2015. Un valore che è superiore al Pil della Spagna, corrispondente a quello di un Paese che si collocherebbe al quarto posto nella graduatoria delle economie della Ue post-Brexit, dopo Germania, Francia e la stessa Italia. Rispetto al 2008 il

contante è aumentato di 201 miliardi di euro, un valore pari al Pil del Portogallo. Il cash che non smette di aumentare nei portafogli delle famiglie è la terapia contro l'incertezza. Il 64,1% degli italiani accantona soldi. Di questi, il 66,1% per fronteggiare spese impreviste e il 52,3% per sentirsi le spalle coperte. È la fotografia che emerge dalla ricerca “Dal cash cautelativo alla protezione” realizzata dal Censis per il Forum Ania-Consumatori, fondazione costituita dall'Ania (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici). Non tutti risparmiano, però. Il 35,9% degli italiani non ci riesce

Nasce la scuola di volo internazionale dei Top Gun

Dalla scuola di volo di Galatina in provincia di Lecce, sede del 61esimo stormo dell'Aeronautica militare all'aeroporto di Decimomannu, in Sardegna, passando dal Salone aeronautico parigino di Le Bourget. È qui, infatti, che Aeronautica militare e Leonardo hanno presentato la IFTS, International Flight Training School, nuova scuola di volo internazionale per i Top gun di diversi Paesi. L'accordo, prevede la preparazione dei primi allievi per la fase 2 e 3 dell'iter addestrativo presso il 61esimo Stormo – con il progressivo impiego, a partire dal 2020, del nuovo jet M-345 al posto degli Mb-339 – e lo spostamento al termine del 2021 della quarta fase, la cosiddetta Lift (Lead in to Fighter Training), che prepara all'impiego operativo i piloti militari destinati ai caccia – sulla base aerea di Decimomannu in Sardegna. L'International Flight Training School rappresenterà un punto di riferimento a livello mondiale per l'addestramento avanzato dei piloti di diverse Forze aeree, rafforzando quanto già avviene a Galatina.

Voto per il Senato ai 18enni, primo ok Camera

La commissione Affari Costituzionali della Camera ha adottato il testo base che consente a tutti i cittadini maggiorenni di partecipare all'elezione

del Senato. Lo rende noto il deputato Pd Stefano Ceccanti, relatore insieme a Valentina Corneli (M5S). “La partecipazione dei cittadini di età compresa tra i diciotto e i venticinque anni si basa su due ordini di motivazioni. In primo luogo nella coscienza collettiva è diventata sempre meno giustificabile quella che è stata sempre più avvertita come una discriminazione, in origine limitata solo a quattro classi di età e che dal 1976, in seguito all'abbassamento della maggiore età da ventuno a diciotto anni, sono diventate sette”, spiega Ceccanti in una nota. “In secondo luogo – prosegue – di fronte a una rilevante mobilità elettorale e di fronte a due Camere che mantengono entrambe un rapporto fiduciario col Governo, appare anche gravemente disfunzionale che gli elettorati siano sensibilmente diversi. In vari casi sin dal 1994, anche a fronte di formule elettorali simili, ciò ha comportato serie difficoltà nella formazione e nella vita dei Governi. Nei prossimi giorni il confronto si sposterà anche sull'elettorato passivo che, di fronte a questo mutamento, dovrà anch'esso essere ragionevolmente ridotto”. Il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato per giovedì 27 luglio alle 10.

Economia digitale: ora è solo 24esima in europa

“Per quanto sarcastico, il titolo è corretto: rispetto al 2018, l'Italia ha migliorato la sua posizione nella classifica dell'indice Desi. Acronimo che sta per Digital economy and society index, indicatore che misura le performance dei Paesi europei rispetto alla transizione verso il digitale. L'edizione 2018 vedeva l'Italia al 25esimo posto, mentre quest'anno è salita al 24esimo. Un sorpasso avvenuto ai danni della Polonia. Mentre alle spalle dell'Italia restano Grecia, Bulgaria e Romania”. Ad analizzare i dati è Riccardo Saporiti sul “Sole 24ore”.

Youth unemployment up to 31.4%

According to the institute of statistics (ISTAT) youth unemployment increased in April: the rate of those without work in the age range 15-24 years rose by 0.8% with respect to March, remaining however 1.6 points below the value reached in April 2018 and 12 points lower than the maximum reached in 2014. In general however, unemployment remains stable at 10.2%. Almost invariable the total number of the employed, at 23.2 million: the slight increase of employees, of both permanent workers and those on contracts (+11 thousand for all cases) is offset by a reduction of 24 thousand self-employed and liberal professionals. Also with respect to April 2018 there is an increase both of permanent workers (+42 thousand) and those on contract (+50 thousand), while there were 36 thousand less independent workers (self-employed). These are the latest estimates from ISTAT, in the provisional data on the labour market.

I'm prepared to make a deficit if it creates jobs

"I'm prepared to make the budget bill even in deficit, if it creates hundreds of thousands of jobs", the Vice Premier and Minister Luigi Di Maio (Labour and Economic Development) said arriving in Taranto for the permanent institutional round table on ILVA and he pointed out that there needs to be intervention on the tax gaps. "If we cut a little bit of tax off incomes for workers and enterprises, one creates jobs", he affirmed.

Italians put aside money

Italians' savings increase. In 2018 the portfolio of financial assets of Italian families increased up to 4.244 billion Euros. It appeared that the cash boom continued, equal to 1.379 billion Euros, 7.5% more with respect to 2015. A value which is higher than the Spanish GDP, relevant to that of a country which is ranked in fourth place in the economic classification of the EU post-Brexit, after Germany, France and Italy

itself. Compared to 2008 cash increased to 201 billion Euros, a figure equal to Portugal's GDP. The cash which mounts in the families' wallets is the treatment against uncertainty. About 64.1% of Italians put aside money. Of these, some 66.1% do so for unexpected expenses and 52.3% to feel they are covered. This is the picture which emerged from the survey "From precautionary cash to protection" conducted by CENSIS for the forum Ania-Consumatori, an entity comprised of ANIA (National Association of insurance companies). Not everyone saves however. About 35.9% of Italians do not manage to do so.

Top Gun International Flight training school created

From the flight training school of Galatina in the province of Lecce, headquarters of the 61st flock of military aeronautics at the airport of Decimomannu, in Sardinia passing from the Parisian aeronautics show rooms of Le Bourget. It is here, in fact, that the military aeronautics and Leonardo have presented the IFTS, International Flight Training School, the new school of international flights for the top guns of various countries. The agreement, envisages the preparations of the first students for the phases 2 and 3 of the training process at the 61st Stormo (Flock), with the gradual employment starting from 2020 of the new jet M-345 instead of the Mb-339 and the relocation at the end of 2021 of the fourth phase, the so called LIFT (Lead in to Fighter Training) which prepares for the operational deployment of military pilots allocated for pursuit at the aerial bases of Decimomannu in Sardinia. The International Flight training school represents a point of reference at a global level for the advanced training of pilots of various air forces, reinforcing what is already available at Galatina.

Vote for the Senate at 18 years, first OK in the lower House

The commission for Constitutional

Affairs has adopted the base text which consents to the participation at Senate elections of all adult citizens. The PD representative Stefano Ceccanti, the joint speaker together with Valentina Corneli (M5S) pointed out. "The inclusion of the participation of citizens in the age range of eighteen to twenty five years is based on two lines of reasoning. Firstly in the collective consciousness it is becoming less justifiable that which has always been considered a discrimination, initially limited to only four classes of age and which from 1976, following the lowering of adult age from twenty one to eighteen, have become seven", Ceccanti explained in a report. "Secondly, faced with a considerable electoral mobility and against two Houses both of which maintain a relationship of trust with the government, it would seem seriously dysfunctional that the electorate be significantly different. In various cases from 1994, also faced with similar election formulae, that has brought about serious difficulties in the formation and the life of governments. In the next few days the challenge will also transfer to involve the eligibility to stand for election which, when confronted with this change, will also have to reasonably lowered", he continued. The terms of the presentation of the amendments has been fixed for Thursday 27th July at 10.

Now only 24th digital economy

"However ironic, the title is correct: compared to 2018, Italy has improved its position in the ranks of the Desi index. Acronym for Digital Economy and Society Index, a gauge which measures the performance of European countries with regards to the transition towards digital. The 2018 edition saw Italy at 25th place, while this year it has climbed to 24th place. An overtaking which has come at a price for Poland, while Greece, Bulgaria and Romania stay behind Italy". Analysing the data is Riccardo Saporiti of "Sole 24ore (Sun 24 hours)".

f o t o NEWS



Secondo uno studio della Ong Equal Measures che analizza i dati di 129 paesi del mondo in nessuna nazione si è raggiunto l'obiettivo della Parità di Genere, uno degli obiettivi che l'Onu si è prefisso di raggiungere entro il 2030 e secondo quanto valuta la ong gli sforzi attuali dei vari governi non sono sufficienti a far sì che tale obiettivo venga effettivamente raggiunto. Lo studio rivela che non solo nessuno stato ha raggiunto la parità ma anche che in nessun caso si arriva al punteggio considerato di eccellenza (il 90%) anche se la Danimarca ci si avvicina molto (89,3%).



“È ufficiale: il Primo Ministro del Canada, Justin Trudeau, chiederà scusa agli Italo-Canadesi internati durante la Seconda Guerra Mondiale. L'annuncio è arrivato venerdì scorso, 14 giugno, in occasione di un evento che si è tenuto a nord di Toronto, a Vaughan, per rendere omaggio al Mese del Patrimonio italiano”. Così scrive Vittorio Giordano sul “Cittadino canadese”, settimanale di Montreal di cui è caporedattore.



Il cinese Qu Dongyu è stato eletto direttore generale della Fao con 108 voti su 191, ottenendo così la maggioranza assoluta al primo scrutinio. La candidata francese Catherine Geslain-Lanèlle, ha avuto 71 voti. Il vice ministro cinese dell'agricoltura Qu Dongyu è la prima persona di un paese comunista a salire al vertice dell'istituzione alimentare delle Nazioni Unite, il cui quartier generale è basato

a Roma. La FAO, che conta oltre 11.500 dipendenti in tutto il mondo, lavora a stretto contatto con altre agenzie delle Nazioni Unite per raggiungere l'obiettivo di un mondo liberato dalla fame entro il 2030. Oggi più di 800 milioni di persone sono afflitte dalla fame e molti esperti dubitano dell'obiettivo 2030 del corpo sarà raggiunto.

Gardaland, il museo delle cere Madame Tussauds e la ruota panoramica London Eye passano nelle mani della famiglia danese Christiansen, proprietaria della Lego, che, assieme al fondo Usa Blackstone e al fondo pensione canadese, ha messo sul piatto 5,9 miliardi di sterline per acquistare il colosso britannico dei parchi di divertimento. Il consorzio è guidato da Kirkbi, la holding di investimento della famiglia che possiede la maggioranza del gruppo dei mattoncini Lego. Kirkbi, che ha già il 29,5% del capitale di Merlin, salirà al 50% mentre il restante 50% sarà in mano a Blackstone e al fondo pensione canadese Cppib.



La quarta edizione del Darwin Italian Festival, svolta sabato 11 maggio nel Civic Park della Capitale del Territorio del Nord australiano, ha registrato la partecipazione di

oltre 30 mila persone – circa un ottavo della popolazione intera del Territorio che hanno degustato la vasta offerta gastronomica di piatti della tradizione italiana ed hanno assistito a esibizioni culturali, spettacoli musicali ed artistici.

Dopo il bando di Pechino, motivato da ragioni ambientali, i tre quarti di tutta la produzione globale di rifiuti di plastica contaminati, misti o non riciclabili che dal 1992 entrava negli impianti cinesi e a Hong Kong, si è riversata sui paesi limitrofi. Vietnam, Thailandia, Malesia, Filippine e Indonesia, inizialmente ottimisti verso l'impulso che il settore dei rifiuti – che solo in Cina offre lavoro a 1.5 milioni di persone con un valore di 200 miliardi di dollari – poteva dare alle economie locali, si sono ben presto ricreduti. Privi degli impianti necessari a smaltire la quantità di rifiuti in entrata, si sono visti sommersi dagli scarti del mondo occidentale ai quali si aggiungono quelli domestici. Il



risultato sono pile di plastica e rifiuti solidi non riciclabili abbandonati in discariche improvvisate, gestite in impianti illegali o peggio ancora bruciate all'aria aperta, con contaminazione di aria, acqua e suolo, la cui gravità è confermata da uno studio della Global Alliance for Incinerator Alternatives (GAIA). Molti analisti speravano che il bando cinese desse il via a un circolo virtuoso che impegnasse i vari paesi a trovare soluzioni domestiche, dal riciclo alla creazione di impianti a norma. Così non è stato e le previsioni sono nere. Uno studio dell'Università della Georgia, prevede che il bando cinese provocherà entro il 2030 una dispersione di circa 111 milioni di tonnellate di plastica in tutto il mondo.



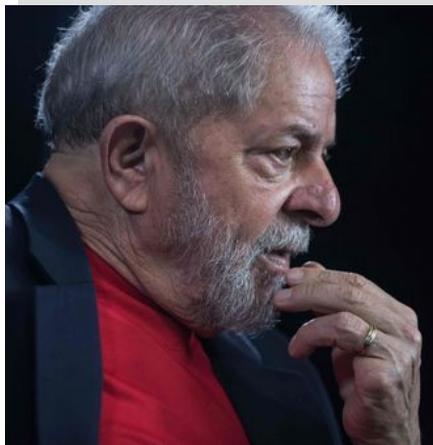
Secondo un nuovo rapporto dell'UNICEF e dell'OMS, miliardi di persone nel mondo stanno continuando a soffrire a causa dello scarso accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari. Circa 2,2 miliardi di persone nel mondo non hanno servizi di acqua potabile gestiti in sicurezza, 4,2 miliardi non hanno servizi igienici (bagni) gestiti in sicurezza e 3 miliardi

non hanno dei servizi di base per lavarsi le mani. Secondo il rapporto del Programma congiunto di monitoraggio, I progressi per l'acqua potabile e i servizi igienico-sanitari: 2000-2017: Focus speciale sulle disuguaglianze, mentre sono stati ottenuti progressi significativi verso l'accesso universale ai servizi idrici e igienico-sanitari di base, si riscontrano forti lacune nella qualità dei servizi forniti con il risultato che una persona su tre nel mondo non ha accesso ad acqua sicura da bere.

La terza edizione di "DiscoverEU" ha suscitato l'interesse di quasi 95000 giovani di tutti gli Stati membri dell'UE; ne



sono stati selezionati 20mila – in base a quote fissate per ciascuno Stato membro. Potranno viaggiare da soli o in gruppi costituiti da non più di cinque persone, per un massimo di 30 giorni tra il 1° agosto 2019 e il 31 gennaio 2020. La maggior parte di loro viaggerà in treno e in casi eccezionali con mezzi di trasporto alternativi. DiscoverEU rappresenta un'esperienza di viaggio per conoscere il patrimonio culturale e la diversità dell'Europa, entrare in contatto con altri giovani e scoprire la loro identità europea.



I responsabili dell'inchiesta anticorruzione Lava Jato avrebbero manovrato per impedire il ritorno al potere dell'ex presidente Luiz Inacio Lula da Silva: è quanto riporta il sito di The Intercept, che ha avuto accesso ad un gran numero di messaggi tra la Procura e il giudice Sergio Moro, attuale ministro della Giustizia del governo Bolsonaro. "Dopo aver assicurato per molto tempo di essere apolitici e di essere mossi solo dalla lotta contro la corruzione, gli inquirenti di Lava Jato hanno di fatto complottato fra di loro sul modo di impedire il ritorno al potere di Lula e del Partito dei Lavoratori", scrive il sito. Qualora ne venisse accertata l'autenticità, i messaggi – procurati da una "fonte anonima" – metterebbero in discussione l'imparzialità del giudice Moro; altre comunicazioni rivelerebbero come gli stessi inquirenti "avessero seri dubbi sulle prove contro Lula" nello scandalo dell'acquisto di un appartamento che gli è valso otto anni di carcere per corruzione. La condanna ha di fatto impedito a Lula, favorito dai sondaggi, di presentarsi alle presidenziali dell'ottobre scorso; l'ex capo di Stato ha sempre protestato la propria innocenza e si è detto vittima di una macchinazione politica ai suoi danni.



D'accordo sul tassare giganti del web

I ministri delle Finanze e i governatori delle banche centrali dei G20, riuniti il 9 giugno a Fukuoka, in Giappone, si sono detti d'accordo sulla necessità di trovare un sistema globale per tassare i giganti del web come Google e Facebook, anche se ancora non hanno raggiunto un'intesa sul miglior modo di realizzarlo.

Il G20 ha incaricato l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Osce) di adeguare il sistema di tassazione internazionale, che ha avvantaggiato finora alcuni colossi di internet, i quali hanno "risparmiato" miliardi di euro di tasse sfruttando le differenze di normativa fiscale in alcuni paesi, come l'Irlanda.

Per i grandi evasori serve il carcere

Per i grandi evasori serve il carcere. A sottolinearlo è il vicepremier Luigi Di Maio in un post su Facebook. In Italia "c'è un problema serio che molti fanno finta di non vedere: i grandi evasori! Un governo che si definisce del cambiamento non può far finta di non vedere queste cose e deve intervenire per tutelare gli italiani onesti". Il problema "è che finora lo Stato se l'è sempre presa con i più deboli, con chi non riesce ad arrivare alla fine del mese. Ma è troppo facile – scrive Di Maio _ fare la voce grossa con chi non riesce nemmeno a sfamare i propri figli, bisogna prendersela con chi evade regolarmente, con chi lo fa quasi per mestiere e si arricchisce giorno dopo giorno alle spalle di migliaia di famiglie che, giustamente, lamentano scarsi servizi nel Paese".

Con i cambiamenti climatici solo i ricchi sfuggiranno alla fame

Il rischio è quello di un "apartheid climatico", in cui i soltanto i ricchi hanno i mezzi per sfuggire alla fame "mentre il resto del mondo è lasciato a soffrire", tanto che il climate change "potrebbe condurre oltre 120 milioni di persone in più in povertà entro il 2030.

E a salvare la terra dal "disastro imminente" non serviranno certo le misure adottate dagli organismi delle Nazioni Unite, che sono "palesamente inadeguate". Un allarme che in questi termini non era mai stato lanciato e che arriva da Philip Alston, relatore speciale dell'Onu sull'estrema povertà, che fa parte di un gruppo di esperti indipendenti delle Nazioni Unite. "Il cambiamento climatico minaccia di annullare gli ultimi 50 anni di progressi nello sviluppo, nella salute globale e nella riduzione della povertà", ha spiegato Alston presentando il suo rapporto al Consiglio per i diritti umani, un altro documento che solleva la necessità di interventi decisi rispetto al cambiamento climatico. "Ancora oggi – ha aggiunto – troppi Paesi stanno facendo passi miopi nella direzione sbagliata". L'avvertimento chiave del rapporto, basato sulle ultime ricerche scientifiche e presentato a Ginevra, è che i poveri del mondo rischiano di essere colpiti più duramente dall'aumento delle temperature e dalla potenziale penuria di cibo e dai conflitti che potrebbero accompagnare questo cambiamento. Inoltre, chi "ha contribuito in parte minore alle emissioni sarà il più danneggiato": si prevede infatti che le nazioni in via di sviluppo soffriranno almeno il 75% dei costi dei cambiamenti climatici, nonostante il fatto che la metà più povera della popolazione mondiale generi solo il 10% delle emissioni di CO2.

Tante le ricerche che dimostrano come i cambiamenti climatici porteranno, ad esempio, all'aumento della domanda di energia fino al 58% entro il 2050 e come stiano già causando lo scioglimento dei ghiacci in Groenlandia, mentre in Italia un quinto del territorio nazionale è a rischio desertificazione. E se come dice Alston le misure adottate dall'Onu per fare fronte all'emergenza sono inefficaci, alle ultime elezioni europee sono milioni gli elettori che dalla Francia all'Irlanda hanno scelto i Verdi per chiedere un intervento diretto della politica per tutelare l'ambiente.

IN ITALIA I POVERI SONO TRIPLICATI



Un buon museo insegna che siamo tutti diversi



Un buon museo "ci insegna che siamo tutti diversi" e sa fa dialogare culture differenti secondo **Mikhail Piotrovskij**, storico direttore del museo Hermitage di San

Pietroburgo, dopo che quest'anno è riuscito a mettere a segno due grandi eventi legati all'Italia.

In primo luogo una mostra che si è appena conclusa con grande successo: "Dei, Uomini, Eroi" nel museo sulla Neva, organizzata con il Parco Archeologico di Pompei e con il MANN di Napoli. E poi, alla Biennale di Venezia, il Padiglione della Russia che ha visto al centro una mostra interamente dedicata all'Hermitage. "Il museo è un importante conservatore

Mostra su intelligenza artificiale

Inaugurata a San Pietroburgo la mostra "Intelligenza Artificiale e Dialogo Interculturale" con opere di artisti contemporanei di tutto il mondo. La mostra, organizzata dal Russian Direct Investment Fund (RDIF) e dallo State Hermitage Museum come parte del programma culturale del Forum economico internazionale di San Pietroburgo, è dedicata alle capacità creative dell'intelligenza artificiale (AI). La mostra presenta opere di 14 artisti e gruppi artistici di dieci paesi: da Lulwah Al Homoud (Arabia Saudita) e Daniah Al Saleh (Arabia Saudita - Regno Unito) a Refik Anadol (Turchia), dall'italiano Davide Quayola a Mario Klingemann (Germania), Egor Kraft (Russia), Jonathan Monaghan (USA), Konstantin Novoselov in collaborazione con Maxim Zhestkov (Russia - Regno Unito), Norimichi Hirakawa (Giappone), Sun Xun (Cina), Aajiao (Cina), Obvious Art Collective (Francia), Team Void (Corea del Sud) e altri.



L'Ermitage di San Pietroburgo - anche chiamato Hermitage - è uno dei musei più grandi della Russia e del mondo e nella sua collezione vanta circa 3 milioni di capolavori d'arte, fra cui 60 mila esposti. Il cuore del museo è composto da 4 edifici risalenti ad epoche diverse, collegati tra loro da gallerie, e da quasi mille sale.

della memoria" prosegue il direttore (e archeologo). "Senza la memoria gli esseri umani non esistono". Secondo Piotrovskij il ruolo della memoria è centrale nell'attività dei musei contemporanei. "Se ad esempio una persona perde la memoria, diventa un vegetale" sottolinea. Così il museo deve fare di tutto, affinché questo organismo comune che è la società non perda la memoria, affinché la memoria persista e non venga strumentalizzata. "I musei inoltre trasformano questa memoria in un dialogo delle culture", aggiunge. Ossia aiutano il confronto senza lo scontro. "Perché con molta facilità la memoria umana può diventare la scusa per l'odio, la violenza, l'assassinio. Per decidere chi è buono, chi è cattivo, chi ha offeso chi, eccetera". "Il museo invece, se è un buon museo crea il dialogo tra le culture. Ci insegna che siamo tutti diversi. E questo è indubbiamente un bene" aggiunge Piotrovskij a margine dell'inaugurazione a Mosca, lunedì 17 giugno della doppia mostra evento legata al collezionista "Shchukin. Biografia di una collezione", presso il Museo di Belle Arti Pushkin. Anche in questo caso si tratta di dialogo e collaborazione, visto che l'esposizione ha visto riunita una collezione che, dopo la Seconda guerra mondiale, era stata divisa tra Hermitage e Pushkin. Una mostra, quella ospitata dal Pushkin di Marina Loshak per certi versi affine a "Dei, Uomini Eroi. Dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli e dal Parco Archeologico di Pompei" che ha messo insieme all'Hermitage due musei italiani e quasi 200 opere tra affreschi, statue, mosaici e oggetti di uso comune, selezionati nelle straordinarie collezioni dei due siti, per raccontare l'arte, la storia e la quotidianità dell'antica città romana di Pompei.

Air New Zealand: dipendenti potranno sfoggiare tatuaggi

La compagnia di bandiera neozelandese ha rinunciato al controverso divieto al personale di portare tatuaggi che siano visibili in uniforme, dopo le polemiche per aver respinto le domande di lavoro di candidati che portavano i tradizionali tatuaggi maori detti 'ta moko'. L'amministratore delegato di Air New Zealand, Christopher Luxon, ha annunciato che dal prossimo settembre sarà abolito il divieto, per permettere ai dipendenti di avere tatuaggi visibili tradizionali e di altro genere, purché non offensivi. I 'ta moko' occupano un posto significativo nella cultura maori e la compagnia è stata criticata per il divieto, mentre usa ampiamente motivi tradizionali maori nel suo branding.

"E' chiaro che vi è una crescente accettazione dei tatuaggi in Nuova Zelanda, particolarmente come mezzo di espressione culturale e individuale", ha detto Luxon. "Sono orgoglioso di fare questo annuncio. Rafforza la nostra posizione di avanguardia nel settore aereo, nell'abbracciare la diversità e permettere ai dipendenti di esprimere la propria individualità e patrimonio culturale".

L'evento che connette Italia e Australia nel settore spaziale

"Italy & South Australia Discovering Space Together". È questo il titolo dell'evento organizzato il prossimo 25 luglio ad Adelaide da ALTO, un'associazione indipendente nata con lo scopo di connettere le future generazioni di italiani e australiani. Scopo dell'iniziativa esplorare le relazioni attuali e le principali opportunità che intercorrono fra l'Italia e l'Australia del Sud riguardo l'industria spaziale. L'Italia ha un ruolo chiave a livello mondiale nel settore spaziale. Nel 2018, l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) ha firmato una lettera di intenti con il governo dell'Australia del Sud per sviluppare collaborazioni scientifiche solide e proficue. Ciò ha portato alla creazione di SITEAL, che ha aperto la sede proprio ad Adelaide. SITEAL SPA è leader nella produzione di satelliti di nuova generazione ed è la prima grande azienda spaziale che produce sistemi spaziali in Australia. Durante l'iniziativa del 25 luglio intervengono gli esperti Nicola Sasanelli, Direttore del SA Space Industry Center, e Mark Ramsey, General Manager di SITAEL Australia. Dopo la presentazione e gli interventi degli esperti, seguirà una sessione di networking.



AUSTRALIAN ITALIAN LEADERS OF TOMORROW PRESENTS

ITALY & SOUTH AUSTRALIA DISCOVERING SPACE TOGETHER

6:00PM 25.07.2019

PKF ADELAIDE

Level 9/81 Flinders St, Adelaide

\$20 MEMBERS | \$25 NON MEMBERS

Erano navigatori, 50.000 anni fa

Il primi abitanti dell'Australia non vi sono arrivati accidentalmente 50 mila anni fa, ma l'hanno raggiunta deliberatamente usando notevole ingegnosità.

Ricercatori di due università hanno usato raffinati modelli per determinare le probabili rotte seguite dai primi esploratori e coloni, e inoltre per calcolare le dimensioni della popolazione che sarebbe stata necessaria per stabilire abitazioni permanenti, cioè nell'arco di generazioni.

Nello studio pubblicato su Nature Ecology and Evolution, l'equipe guidata da Michael Bird della James Cook University di Townsville ha tracciato una serie di scenari, da un viaggio singolo a multipli passaggi da un'isola all'altra, all'evento casuale di una successione nell'arco di secoli di imbarcazioni finite fuori rotta e spiaggiate. I modelli tengono conto delle correnti e dei venti e calcolano quali probabilità vi siano state di 'saltare' da un'isola alla prossima, scrive Bird. "Abbiamo concluso che sarebbero minime le probabilità di una serie di eventi fortuiti piuttosto di navigazioni mirate".

L'implicazione è che la migrazione dalle isole del sud est Asia al continente australiano non è stata un caso, ma un'impresa deliberata e coordinata. In diverse culture indigene australiane peraltro si tramandano storie orali di esseri ancestrali arrivati dal mare. Il continente australiano era un tempo unito alla Nuova Guinea attraverso una striscia di terra quando i livelli del mare erano più bassi 50 mila anni fa. E sarebbe stato un tale lembo di terra emerso che gli antichi viaggiatori avrebbero percorso. Un viaggio che avrebbe rappresentato un'impresa notevole, richiedendo imbarcazioni capaci di navigare in mare aperto e grandi abilità di navigazione per mantenere la rotta verso terre oltre l'orizzonte.

Una modellazione collegata, guidata da Corey Bradshaw della Flinders University di Adelaide e pubblicata su Scientific reports, indica che per raggiungere una popolazione sostenibile, capace di sopravvivere per 100 generazioni ci sarebbe voluto un insediamento di almeno 1300 persone, in una singola ondata migratoria ma più probabilmente in diverse ondate in un arco di tempo fino a 700 anni. I risultati dei due studi, osserva Bradshaw, dimostrano che quei primi coloni erano intelligenti e intraprendenti. "In Europa vivevano ancora i Neanderthal e la civiltà egizia era molto al di là da venire", aggiunge.

È boom di ristoranti

Il "boom" della ristorazione, da otto anni a questa parte, sta interessando l'Italia. Nel periodo analizzato il numero delle aziende di ristorazione iscritte alle Camere di commercio è cresciuto di quasi il 30% corrispondente ad una media annua del 3,4% con punte del 6,3% in Sicilia e del 5% in Campania. L'analisi Unioncamere-InfoCamere sui dati del Registro delle imprese italiane riguarda il periodo tra il 31 marzo 2011 e il 31 marzo 2019 e le imprese con attività nel settore della "ristorazione con somministrazione".

Alla fine di marzo di quest'anno, rileva l'istituzione guidata da Carlo Sangalli, le imprese del settore hanno raggiunto le 142.958 unità, ben 30.724 in più rispetto alla stessa data del 2011. I protagonisti di questo universo vanno dal piccolo ristorante a conduzione familiare alla grande impresa di respiro globale, passando per le ormai diffusissime reti di franchising della cucina. A riprova della grande articolazione del comparto, i dati certificano una suddivisione sostanzialmente paritaria delle aziende tra società di capitale (il 32,6% del totale del totale), società di persone (il 31,7%) e imprese individuali (il 34,4%). Un'impresa su quattro è guidata da donne, da "under 35" e da stranieri (rispettivamente 11,9 e l'11,5% del totale). Nel periodo analizzato, la crescita si è concentrata per due terzi nelle regioni del Centro-Sud.

Delle oltre 30mila realtà in più rilevate a marzo 2019, il 37% è localizzato nel Mezzogiorno e un altro 28% in quelle del Centro, per un incremento esattamente pari al 66% di quello complessivo. La vivacità maggiore si registra in Sicilia, dove tra 2011 e 2019 si è registrata una crescita del 50% (2.847 imprese in più), Campania (+39,8% corrispondenti a 3.661 realtà in più) e Lazio (+37,3% equivalente a 4.743 operatori in più).

La commercializzazione della carne coltivata

Coltivare la carne? Si può, si sta già facendo, e presto ne vedremo l'evidenza sul mercato. Ne è certo il **professor Mark Post**, che dopo aver fatto ricerca sul tema ha già lanciato una start up che nel giro al massimo di tre anni saprà produrre veri hamburger senza passare dal mattatoio. E' uno degli incontri di eccellenza che hanno vissuto a Roma i selezionatissimi partecipanti al SingularityU Italy Executive program, riuniti per discutere sui temi centrali del nostro futuro. Come l'alimentazione. Post, professore presso la Maastricht University, è stato il primo nel 2013 a far crescere il muscolo di una mucca in provetta, assemblando e cucinando il primo hamburger sintetico della storia. Ora si lancia, con l'azienda Mosa Meat, nella commercializzazione.



Ma perché produrre carne "in vitro"? Lo spiega così:

"E' una carne pulita perché rispetta l'ambiente, come sappiamo è dall'allevamento intensivo che si origina la gran parte delle emissioni di CO2, se la carne proviene da una coltivazione di cellule questo non accadrà più. Poi non bisognerà più uccidere animali per mangiare carne, inoltre useremo molte meno risorse nel far crescere in provetta la carne rispetto all'allevamento, con un impatto positivo decisamente globale".



A quando allora la commercializzazione?

"Pensiamo di vedere la nostra carne in commercio nei prossimi due anni e mezzo. Vedremo in commercio i nostri hamburger, sarà sicuramente un prodotto di fascia alta dal punto di vista dei costi, più adatto all'acquisto diretto da parte dei ristoranti piuttosto che dei supermercati. Dovremo prima passare dall'agenzia europea per la sicurezza degli alimenti, poi ci sono i tempi tecnici per la produzione, così arriviamo ai due anni e mezzo".



Questa quindi è una fase estremamente delicata, come conferma il professor Post:

"In questa fase stiamo lavorando su molti aspetti della carne in cultivo: per migliorare il sapore, specialmente la consistenza, che è molto importante, e poi c'è la parte di produzione. Ma molto importante è il fatto che sul mercato questa carne avrà solo le cellule che la compongono di origine animale, il resto è di origine vegetale".



Nessun dubbio però sull'accettazione da parte dei consumatori:

"Penso che i consumatori siano pronti per accettare questo tipo di carne. Ci sono diversi studi, uno anche in Italia, ma anche in Europa, in Australia, in Cina addirittura ed anche in India, che rilevano come 50% degli intervistati accetta questa idea. Magari con qualche esitazione ma la accettano in vista di una produzione reale e regolare di questo tipo di carne. La vorrebbero provare, insomma. E attendono un prodotto di qualità ad un prezzo ragionevole. Sono sicuro che i consumatori ci seguiranno".



La rivoluzione robotica

I robots sono sempre più in grado di eseguire compiti che sono stati precedentemente fatti da mani umane. Questa rivoluzione robotica è spinta dai progressi tecnologici in automazione, ingegneria, accumulo di energia, intelligenza artificiale e apprendimento automatico. Già, il numero di robots in uso in tutto il mondo si è moltiplicato per tre volte negli ultimi due decenni, a 2,25 milioni.

Le tendenze suggeriscono che lo stock globale di robots si moltiplicherà ancora più velocemente nei prossimi 20 anni, raggiungendo fino a 20 milioni entro il 2030, con 14 milioni solo in Cina. Questo aumento avrà un impatto sull'economia, sul posto di lavoro e sulla società.

Come risultato della robotizzazione, decine di milioni di posti di lavoro andranno persi, specialmente nelle economie locali più povere che si affidano a lavoratori meno qualificati. Ciò si tradurrà quindi in un aumento della disparità di reddito nonostante l'aumento della produttività e la crescita economica.

I robots impiegheranno 20 milioni di lavoro

Secondo l'Oxford Economics, potrebbero esser persi fino a 20 milioni nella produzione di posti di lavoro a causa dei robots entro il 2030.

Nella sua relazione "Come i robots cambiano il mondo", l'Oxford Economics stima che ogni nuovo robot industriale elimina mediamente 1,6 posti di lavoro nella produzione e vuole che i governi mondiali rispondano con politiche come programmi di formazione e assistenza sociale e un reddito base universale.

Il colpo più duro sarà costituito da lavoratori meno qualificati e da economie locali più povere, aggravando così la disuguaglianza di reddito.

Il rapporto suggerisce che in Australia l'Australia meridionale, è la più vulnerabile ai robots sostitutivi del lavoro.

L'amministratore delegato e capo economista di Oxford Economics, Adrian Cooper, ha affermato che mentre l'aumento dei robots aumenterebbe la produttività e la crescita economica creando posti di lavoro in settori ancora inesistenti, i modelli di business esistenti in molti settori sarebbero seriamente compromessi.

"In molti posti, l'impatto aggraverà gli stress sociali ed economici derivanti dalla disoccupazione e dalla disparità di reddito, in tempi in cui l'aumento della polarizzazione politica è già una tendenza preoccupante".

Alimentati dai progressi dell'intelligenza artificiale (AI), dell'apprendimento automatico e dall'ingegneria, i robots svolgeranno anche un ruolo più importante nei settori dei servizi, tra cui la vendita al dettaglio, l'assistenza sanitaria, l'ospitalità e i trasporti, nonché la costruzione e l'agricoltura.

Ma il rapporto ha scoperto che i lavori in ambienti meno strutturati - e che richiedono compassione,

creatività o intelligenza sociale - sarebbero stati probabilmente portati avanti dagli umani per i decenni a venire.

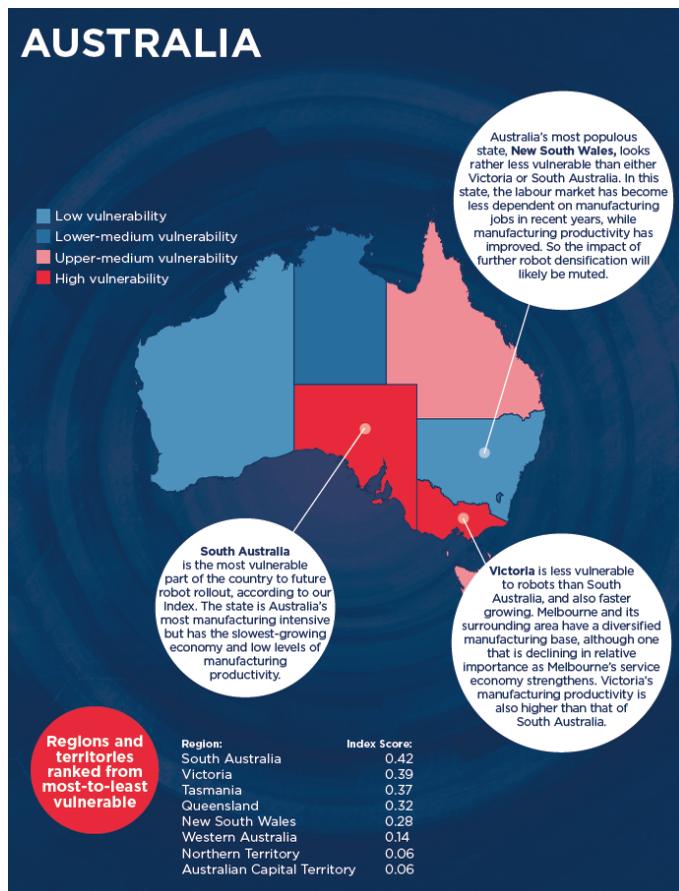
Il numero di robots in uso in tutto il mondo si è moltiplicato per tre volte negli ultimi due decenni, arrivando a 2,25 milioni.

Secondo la Federazione Internazionale della Robotica, la produzione rappresentava oltre l'86% delle scorte operative di robots industriali a livello mondiale alla fine del 2016.

COME I ROBOTS CAMBIANO IL MONDO

- La rivoluzione della robotica sta rapidamente accelerando mentre i progressi tecnologici trasformano ciò che i robots possono fare e la loro capacità di assumere compiti umani.
- Il numero di robots industriali in uso è triplicato negli ultimi due decenni. È impostato per moltiplicarsi da 10 a 20 m entro il 2030. Anche l'uso dei robot nei servizi sta accelerando, amplificato dall' IA.
- Saranno aumentati la produttività e la crescita, ma entro il 2030 si andranno persi fino a 20 milioni di posti di lavoro nel settore manifatturiero. Gli effetti negativi colpiscono i lavoratori meno qualificati e le regioni più povere, aggravano gli stress sociali ed economici e pongono sfide politiche scoraggianti.

20 milioni di posti



Circa uno su tre nuovi robots in tutto il mondo è ora installato in Cina, che rappresenta circa un quinto del totale di robots del mondo. Il rapporto prevede che la Cina possa avere fino a 14 milioni di robots industriali in uso entro il 2030, cifre da capogiro per il resto del mondo, dal momento che la Cina consolida ulteriormente la sua posizione di principale polo manifatturiero del pianeta.

Circa 1,7 milioni di posti di lavoro di produzione sono già stati persi per i robots dal 2000, inclusi circa 400.000 in Europa, 260.000 negli Stati Uniti e 550.000 in Cina. Per evidenziare le aree geografiche delle principali economie maggiormente a rischio dalla robotizzazione, il rapporto svela e utilizza un "Indice di vulnerabilità dei robots".

Questo indice classifica le regioni più vulnerabili e meno vulnerabili di sette principali economie avanzate: Stati Uniti, Germania, Regno Unito, Francia, Giappone, Corea del Sud e Australia.

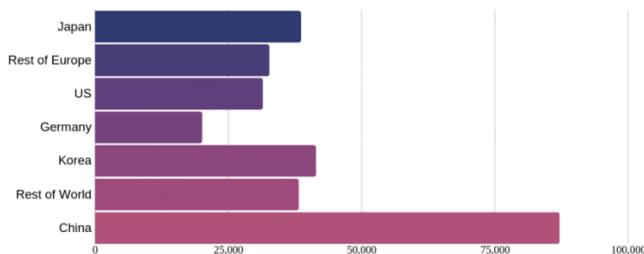
Millennials, e' allarme per il troppo lavoro

L'aumento del tempo dedicato al lavoro e la diminuzione delle ore di libertà sono diventati temi sempre più critici, soprattutto per la generazione dei millennials (ovvero i nati fra i primi anni Ottanta e la fine degli anni Novanta) cresciuta in un'epoca che ha visto aggiungersi a questi problemi l'egemonia della tecnologia e la costante presenza sui social network. Fattori che hanno determinato il delinearsi di uno scenario fortemente stressante e negativo, confermato da uno studio americano pubblicato su Forbes il 13 marzo, secondo cui il 66% dei nativi digitali ha ammesso di sentirsi affetto da "workaholism", termine coniato nel 1971 dallo psicologo Wayne Oates nel libro "Confessions of a Workaholic: The Facts about Work Addiction" e che indica "la compulsione o l'incontrollabile necessità di lavorare incessantemente". Ma non è tutto, dalla ricerca è emerso che il 63% dei millennials ha rivelato di essere produttivo anche in malattia, il 32% di lavorare addirittura in bagno e il 70% di rimanere attivo nel weekend. E ancora, secondo un sondaggio pubblicato sul Washington Examiner, il 39% dei nativi digitali sarebbe disposto a lavorare perfino in vacanza, all'interno di una vera e propria "workcation". Ma cosa fare per combattere questa forma di dipendenza? Gli esperti consigliano di perseguire un equilibrio consapevole fra i vari aspetti della vita, trovare un mentore che possa trasferire la propria esperienza e concedersi una pausa costruttiva al termine di ogni giornata lavorativa, ricordandosi che la qualità del benessere psicofisico è insostituibile.

Ha rilevato che, in media, ciascun robot aggiuntivo installato in queste regioni comporta perdite di posti di lavoro quasi il doppio rispetto a quelle nelle regioni con competenze più elevate dello stesso paese.

In Australia, Victoria e NSW sono meno vulnerabili ai robots rispetto all'Australia Meridionale e sono anche più in crescita.

New industrial robot installations (thousands)



2016

Since 2010, the global stock of robots in industry has more than doubled: as many robots were installed in the past four years as over the eight previous. Approximately every third robot worldwide is now installed in China, which accounts for around one-fifth of the world's total stock of robots. Download the report to learn more.

Crolla la fiducia nelle élite

Crolla la fiducia nelle élite. I grandi scienziati (40,7%), il Presidente della Repubblica (30,7%), il Papa (29,4%) e i vertici delle forze dell'ordine (25,5%): ecco il quadrilatero dell'establishment che beneficia ancora della fiducia dei cittadini italiani. Mentre il resto delle élite è completamente sfiduciato dagli italiani. Godono di una fiducia ai minimi termini: i vertici dei partiti (4%), i parlamentari (3,2%), i direttori di giornali e telegiornali (3,6%), gli editorialisti e gli opinion maker (3,8%), soprattutto i banchieri (1,5%). Poco più alta è la fiducia riposta nei grandi imprenditori industriali (10,9%) e nei vertici dei corpi intermedi e delle associazioni di categoria (8,1%). La post-verità ha generato la voglia di figure rassicuranti, che siano l'incarnazione del senso di responsabilità e in grado di trasmettere sicurezza. È quanto emerge dalla ricerca "Cosa sognano gli italiani" realizzata dal Censis in collaborazione con Conad nell'ambito del progetto "Il nuovo immaginario collettivo degli italiani". Inoltre, secondo gli italiani, i fattori irrinunciabili per una crescita senza esclusi sono: dare più spazio al merito e a chi è bravo, favorendo i più capaci e i meritevoli (52,1%), maggiore uguaglianza e una distribuzione più equa delle risorse (47,8%), più welfare e protezione sociale per dare maggiore sicurezza alle persone (34,3%), minore aggressività e rancore verso gli altri (33,1%). Concretamente, il 73,9% degli italiani si dice favorevole all'imposizione di una tassa sui grandi patrimoni e il 74,9% all'introduzione di un salario minimo per legge. Il grande sogno italiano non è fatto però di assistenzialismo, né di "Stato padrone", né di un generico buonismo. Il grande sogno italiano è, ancora una volta, la possibilità di inseguire il proprio destino, ricevendo il giusto riconoscimento economico.

Politici in massa su instagram, dibattito sempre più virtuale

Lo spostamento online del dibattito politico e delle campagne elettorali è un fenomeno ormai ampiamente consolidato, che coinvolge porzioni sempre più consistenti di elettori.

I social network consentono infatti a personalità e aziende di comunicare direttamente con il pubblico senza il filtro dei media tradizionali, e le persone si affidano ai social network per tenersi aggiornati e informarsi in vista del voto. I ricercatori Centro SmartData@PolITO del Politecnico di Torino, in collaborazione con i colleghi dell'Università Federale di Minas Gerais grazie ad un progetto finanziato dalla Compagnia di San Paolo, hanno realizzato uno studio sulle interazioni tra influencer e utenti su Instagram monitorando in particolare le consultazioni elettorali europee.

Lo studio prende in considerazione un canale - Instagram appunto - che è sempre più diffuso e si rivolge a un pubblico piuttosto giovane e che solo recentemente ha cominciato ad essere preso in considerazione per la propaganda e discussione politica. I ricercatori si sono concentrati sul confronto dell'uso di questo strumento da parte di politici in Italia, Germania e Francia, nel periodo precedente e successivo alle elezioni europee del 2019. Per l'analisi è stata monitorata in modo aggregato l'attività di decine di migliaia di profili di influencer su Instagram, prendendo in considerazione diverse categorie: politica, musica, sport e spettacolo.

I risultati mostrano che il numero di post di politici nell'approssimarsi delle elezioni sia cresciuto fino a tre volte, per poi tornare ai valori pre campagna elettorale subito dopo. Non si osserva invece una corrispondente crescita nei commenti degli utenti che rimane costante anche durante la campagna elettorale. Si vede invece come i politici e gli utenti interagiscano in modo molto diverso rispetto alle altre categorie di influencer: in primo luogo, i post dei politici collezionano più commenti rispetto a post relativi a musica, film ed eventi sportivi. Secondo, la maggior parte dei commenti verso post di politici proviene da un ristrettissimo gruppo di utenti molto attivi, e solo occasionalmente un follower inserisce più commenti. I commenti verso i politici, poi, sono lunghi il doppio dei commenti verso le altre categorie. Infine, il numero di risposte a commenti precedenti è superiore per i post di politici.

NewsGuard: nuova sfida contro la disinformazione

"Le bufale esistono da tempi immemorabili, ma nell'era del web 2.0 il fenomeno si è intensificato in modo vertiginoso ed è divenuta urgente la necessità di contrastarlo.

Dichiarare guerra alle fake news e ristabilire fiducia nel giornalismo sono gli obiettivi di NewsGuard, un progetto realizzato lo scorso anno negli Stati Uniti dal giornalista americano Louis Gordon Crovitz, che si avvale dell'intelligenza umana per verificare l'affidabilità delle notizie online attraverso nove criteri di valutazione". "Nella guerra alle fake news, la censura non è l'unica arma possibile: NewsGuard offre infatti un sistema pratico e facile da usare che cerca di garantire l'affidabilità delle informazioni proposte dai siti mediatici attraverso un'attenta analisi, tutto ciò senza alcun tipo di blocco dei contenuti. NewsGuard si avvale della collaborazione di giornalisti esperti che valutano i siti di informazione attraverso nove criteri principali: in base all'esito dell'analisi viene determinata l'affidabilità o meno del sito. I cittadini avranno così a disposizione una guida di riferimento sulla credibilità della fonte che stanno visitando. A seconda del risultato ottenuto il sito riceverà un giudizio negativo o positivo: un bollino di colore rosso se ritenuto poco affidabile e di colore verde se al contrario verrà considerato rispettoso di alcuni criteri come la trasparenza e la correttezza delle informazioni. "Bisogna ristabilire fiducia e responsabilità nel giornalismo", dichiara lo stesso Crovitz, ma la necessità di combattere la disinformazione è stata avvertita anche dai cittadini italiani, che in un sondaggio condotto in Italia da YouGov hanno evidenziato questa priorità: il 92% degli intervistati infatti ritiene che le informazioni false su internet siano un vero problema capace di dare una percezione sbagliata riguardo questioni di estrema importanza, come ad esempio il problema dei migranti.

Riso e grano resistenti alla siccità?

Un futuro possibile grazie a un gruppo di ricercatori dell'Università di Padova che ha identificato una nuova proteina che ha un ruolo fondamentale nella risposta delle piante agli stimoli esterni. Il cloroplasto è l'organello deputato alla fotosintesi ed è fondamentale per la vita delle piante. L'importanza del cloroplasto risiede anche nel suo ruolo emergente di sensore delle condizioni ambientali avverse. Come il mitocondrio, anche il cloroplasto necessita di interloquire con il nucleo per concertare quelle risposte, fisiologiche o indotte, che permettono alle cellule e all'organismo intero di crescere e riprodursi. Questo processo si chiama "segnalazione retrograda": l'organello segnala al nucleo che è avvenuta una variazione nelle condizioni esterne e così la cellula può regolare i geni che permettono un'adeguata risposta. Come il cloroplasto riesca a comunicare con il nucleo è ancora in gran parte ignoto. Lo ione calcio (Ca^{2+}) è noto per la sua funzione di messaggero intracellulare, non solo negli animali ma anche nelle piante. I cloroplasti contengono un'alta concentrazione di ione calcio, anche se per lo più in forma complessata e non libera. Si ritiene che i cloroplasti fungano da accumulatori dello ione calcio, che al momento appropriato viene rilasciato nel citoplasma. Tuttavia, le proteine canale responsabili di tali spostamenti rimangono a tutt'oggi sconosciute. I ricercatori hanno identificato una nuova proteina che appartiene alla famiglia MCU (uniporto di calcio del mitocondrio) e chiamata cMCU. Questa proteina di membrana funge da canale ionico che media il flusso di ioni calcio nel cloroplasto in vivo. Utilizzando tecniche di biochimica e biofisica, i gruppi delle prof.sse Ildikò Szabò e Laura Cendron (Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova) hanno caratterizzato le proprietà strutturali e la localizzazione intracellulare di questa proteina nella "pianta modello" *Arabidopsis thaliana* (pianta autunnale comunemente detta "arabetta"). Utilizzando dei saggi in vitro ed un modello batterico hanno dimostrato la capacità di cMCU di veicolare il trasporto dello ione calcio. Lo studio *A chloroplast-localized mitochondrial calcium uniporter transduces osmotic stress in Arabidopsis* è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista «Nature Plants».

Strategie (e motivazioni) per un uso sostenibile dello smartphone

Siamo noi a controllare i nostri smartphone o sono gli smartphone a controllare le nostre vite? A tutte le ore del giorno (e della notte) notifiche, messaggi, eventi, aggiornamenti e notizie catturano la nostra attenzione, distraendoci dallo studio o dal lavoro e occupando il nostro tempo libero.

Tanto che sono ormai diversi gli studi scientifici che hanno lanciato l'allarme sulla dipendenza da cellulare e le sue conseguenze. C'è però chi sta reagendo a questi cambiamenti imposti dalla tecnologia, trovando diverse strategie per limitare l'uso dei dispositivi elettronici nella vita quotidiana. Un nuovo studio guidato da ricercatori dell'Università di Bologna, pubblicato sulla rivista *Computers in Human Behavior* (e ripreso anche da *Harvard Business Review*), traccia un quadro di queste "pratiche di resistenza" che stanno iniziando a diffondersi. Individuando le motivazioni principali che spingono le persone a limitare l'uso degli smartphone nelle loro vite quotidiane. "Al lavoro o durante il nostro tempo libero spesso decidiamo di interrompere quello che stiamo facendo per controllare una notifica o le ultime notizie sui nostri smartphone", dice Marcello Russo dell'Università di Bologna che ha coordinato lo studio. "Allo stesso modo, però, possiamo decidere di uscire da questo stato di connessione costante, riducendo il tempo che dedichiamo ai nostri cellulari e concentrandoci di più su quello che stiamo facendo. Nel nostro studio abbiamo raccolto diversi esempi di persone che hanno trovato il modo di farlo".

Attenzione a familiari e partner: L'attenzione a non apparire scortesi nei rapporti interpersonali è alla base della terza motivazione individuata. In questo caso, tra le strategie citate c'è la disabilitazione delle notifiche sullo smartphone o anche la scelta di non utilizzare l'app nativa del telefono per controllare l'e-mail. In questo modo, infatti, il processo per arrivare alla casella di posta elettronica attraverso il web browser diventa più lungo e articolato, scoraggiando così il controllo frequente della posta elettronica. Infine, l'ultima motivazione individuata nasce dalla volontà di valorizzare le relazioni interpersonali e familiari. "Molte persone di questo gruppo – spiega Morandini – sono state spinte a ridurre l'uso dello smartphone su sollecitazione dei propri familiari: figli piccoli che vogliono giocare più spesso con loro o partner che chiedono di passare più tempo insieme". Le strategie migliori individuate in questo caso sono legate allo sviluppo di una maggiore consapevolezza del tempo speso al telefono e delle priorità di vita, oltre ad un maggior dialogo su questi temi con familiari, partner e colleghi.

Un terzo dei cittadini non ha competenze informatiche

Oltre un terzo degli Europei ancora attivi non ha nemmeno un minimo di competenze informatiche, e solo il 31% dei lavoratori UE può dichiararsi un utilizzatore avanzato di internet. Lo rivela il rapporto pubblicato l'11 giugno dalla Commissione Europea sulla situazione digitale dell'Europa. L'83 % degli Europei va su Internet almeno una volta alla settimana (era il 75% cinque anni orsono) e solo l'11% della popolazione europea non ha mai provato il brivido dell'essere "in linea" (era il 18% nel 2014). A favorire la crescita digitale la diffusione delle video-chiamate e i servizi di video "on demand", così come lo sviluppo delle applicazioni per smartphones. Nell'ambito del commercio elettronico sono Irlanda e Paesi Bassi i migliori della UE, mentre Ungheria, Bulgaria, Romania e Polonia appaiono nettamente in ritardo. Se i servizi cloud sono in rapido aumento (+ 7 % negli ultimi 5 anni), la propensione delle PMI a utilizzare la rete per vendere beni e servizi non cresce, restando stabile a un misero 17 %. Aumenta, al contrario, il numero di internauti che ha deciso di comunicare per via telematica con la Pubblica Amministrazione, ben il 64 % e sono la Finlandia e l'Estonia i paesi che registrano il più alto tasso di comunicazioni cibernetiche tra amministrazione e cittadino.

Oscar alla carriera a Lina Wertmüller



Oscar alla carriera alla regista italiana Lina Wertmüller. Ad annunciarlo il mese scorso l'Academy of Motion Picture Arts & Sciences di Los Angeles, che ha deciso di premiare anche David Lynch, Wes Studi e Geena Davis. Novant'anni, Wertmüller è stata la prima donna candidata all'Oscar come migliore

regista, per il film Pasqualino Settebellezze nel 1977. "Sono molto grata per la decisione di assegnarmi questo premio. Un premio che non mi aspettavo affatto e che per questo è tanto più gradito, mi fa tanto più piacere", il commento della regista, che ha dedicato il premio a Enrico Job, "compagno di una vita e di lavoro", e alla figlia Maria. "Nel mio cinema ho sempre avuto un certo gusto per il grottesco: distorcere la realtà è sempre stato il mio modo di raccontarla", ha aggiunto. Wertmüller iscrittasi ai corsi di regia dell'Accademia Pietro Sharoff nel 1951, dopo un'intensa attività di sceneggiatrice, dialoghista e regista (per il teatro di burattini di Signorelli, il cabaret, la commedia musicale di Garinei e Giovannini e la televisione, realizzando tra l'altro la regia della trasmissione Canzonissima), dopo avere esordito nell'aiuto regia di Fellini in "8½" (di cui collabora anche alla sceneggiatura), nel 1963 realizza un film d'autrice, "I basilischi", tenera satira dei giovani delle province del sud, apprezzato sia in Italia sia all'estero, che ottiene la Vela d'argento e il premio Fipresci al Festival di Locarno nel 1963 e il premio della giuria dei giovani al Rencontres del Films pour la jeunesse.

Festival Sydney, a Parasite premio concorso ufficiale

Tre settimane dopo aver vinto la Palma d'Oro a Cannes, il noir sudcoreano 'Parasite' di Bong Joon-ho si è assicurato il premio del concorso ufficiale del 66/o Sydney Film Festival, che si è tenuto dal 5 al 16 giugno in diversi cinema della città. 'Parasite' ha prevalso su film di registi di primo piano: i ricordi personali di Pedro Almodovar 'Dolor Y Gloria', il dramma epico 'Hearts and Bones' di Ben Lawrence e la commedia noir 'Judy and Punch' di Mirrah Foulkes. Passando agevolmente dalla commedia al dramma prima di evolversi in un giallo, 'Parasite' s'incentra su una famiglia poverissima che cercando attorno al misero appartamento seminterrato un punto di Wi-Fi gratuito, riesce a entrare nella vita di una famiglia super-ricca.

Nastri d'Argento 2019, a Marco Bellocchio



È Marco Bellocchio il grande protagonista dei Nastri d'Argento 2019: sette premi per "Il traditore", che guadagna i riconoscimenti del SNGCI per il protagonista Pierfrancesco Favino e i 'non protagonisti' Luigi Lo Cascio e Fabrizio Ferracane, cui vanno ad aggiungersi anche quelli per miglior film, regia, sceneggiatura, montaggio e colonna sonora.

Per la sua intensa ed apprezzata interpretazione nel film "Un giorno all'improvviso", il Nastro per la migliore attrice protagonista va ad Anna Foglietta. Raggiunta da Askanews, l'attrice, arrivata a Taormina dal set pugliese di Carlo Verdone, commenta: "Vincere il nastro per questa interpretazione è una vittoria nella vittoria. Perché già il ruolo di Miriam mi ha regalato tanto in termini di riconoscimenti e di consapevolezza. Mi ha donato uno splendido rapporto di amicizia con il regista Ciro D'Emilio e i produttori Maurizio Piazza e Andrea Calucci.. è stato uno splendido lavoro di squadra".

Vince invece nella categoria non protagonista Marina Confalone, interprete del film "Il vizio della speranza". Al Teatro Antico questa sera saranno premiate anche due interpreti della musica italiana: Serena Rossi per il film tv "Io sono Mia" e Noemi per la canzone "Domani è un altro giorno" dell'omonimo film di Simone Spada. "Sono emozionantissima di ricevere questo premio - dice Noemi - Domani è un altro giorno è una grande canzone. Grazie al regista Simone Spada, a Paola Poli, Manuel e Maurizio Tedesco con Maurizio Filardo per aver creduto in me e grazie alla giuria dei nastri per avermi concesso questo grande onore".

Sul palco anche Stefano Fresi che riceve il Nastro come miglior attore di commedia per "C'è tempo", "L'uomo che comprò la luna", "Ma cosa ci dice il cervello" e il premio Nino Manfredi che verrà consegnato all'attore dalla moglie di Nino, Erminia e dalla nipote Sarah Masten. La miglior attrice di commedia, è invece Paola Cortellesi. Per "Il primo Re" e "Il Campione", la casa di produzione Groenlandia vince il Nastro come miglior produttore. Al suo arrivo a Taormina Matteo Rovere, regista de "Il primo Re" - a cui il Sindacato dei giornalisti cinematografici ha assegnato ben otto nomination tra cui quelle per il film, la regia e, appunto, la produzione commenta: "Sono molto contento del premio e di dividerlo con Sydney Sibilia e Andrea Paris che sono i miei due soci. Un premio bello per due film come 'Il campione' e 'Il primo Re' che, a mio avviso, hanno colpito anche per la loro originalità e fa piacere che il lavoro di produzione che c'è stato in entrambi i casi, molto complesso, sia stato riconosciuto. Ed è fantastico ricevere il Nastro in questa cornice straordinaria".

La foto choc della famiglia annegata che indigna l'America

Indignazione in tutta l'America per una foto shock di un padre e della sua bimba di 23 mesi morti annegati nel Rio Grande mentre cercavano di attraversare il confine tra Messico e Stati Uniti evitando il muro che separa i due Paesi. Uno scatto che ricorda l'immagine del corpicino del bimbo curdo-siriano Aylan riverso su una spiaggia turca è diventata



simbolo della tragedia dell'immigrazione verso l'Europa. La disgrazia, avvenuta domenica, è ripresa il 26 giugno con grande risalto da tutti i media internazionali dopo il ritrovamento dei due corpi lunedì scorso da parte della polizia messicana. L'uomo era un cittadino salvadoregno, Oscar Alberto Martinez, mentre sua figlia si chiamava Angie Valeria. Nella foto, pubblicata anche dalla BBC, si vedono i due corpi a faccia in giù, immersi nell'acqua di un canneto sporca di fango, trasportati a riva dalla corrente sulla sponda sud del fiume; la bimba è attaccata al collo del padre ed è legata con lui da una maglietta con il quale l'uomo forse cercava di tenere la sua bimba stretta a sé nel disperato tentativo di proteggerla.

La tragedia avviene proprio mentre gli Stati Uniti e il Messico stanno irrigidendo le loro politiche anti-migrazione, principalmente dall'America centrale verso nord. Negli ultimi sei giorni, secondo la Bbc, sono morti almeno sei migranti. Almeno 283 i migranti morti sul confine Usa-Messico nel 2018, secondo la pattuglia di frontiera degli Stati Uniti, ma gli attivisti per i diritti umani affermano che il numero è probabilmente più alto. Molti dei migranti affermano di fuggire dalla violenza e dalla povertà in Honduras, Guatemala e El Salvador, e hanno in programma di chiedere asilo negli Stati Uniti. I critici alla politica del presidente Donald Trump sull'immigrazione affermano che il suo approccio sta spingendo i migranti a prendere strade più pericolose.



Buferà su parlamentare: ubriaco, propose guerra a Russia

Hodaka Maruyama, come parlamentare, è sempre più sotto pressione. Il 6 giugno la Dieta giapponese ha approvato unanimemente una risoluzione presentata da otto partiti di maggioranza e opposizione (compreso il suo) per chiederne le dimissioni. Quale la sua colpa? Aver proposto, con l'esuberanza tipica di chi ha bevuto più di 10 bicchieri di cognac, che il Giappone muova guerra alla Russia.

I fatti sono avvenuti a maggio. Il 35enne esponente del partito Ishin no kai era in visita in una delle isolette delle Curili meridionali sotto il controllo russo, che il Giappone rivendica come sue. Secondo quanto racconta l'agenzia di stampa Kyodo, il parlamentare – evidentemente brillo – aveva chiesto a un gruppo di ex residenti giapponesi: “Pensate che ci sia qualche alternativa a fare la guerra” per recuperare le isolette? Lo sconcerto dei presenti, inoltre, era aumentato ulteriormente quando il

parlamentare, vedendo delle insegne, ha proposto di andare a bere, probabilmente non soddisfatto della quantità di alcol già ingerito. “Quei posti con le insegne al neon sono bar?” aveva chiesto. “Ci sono donne? Voglio toccare le loro tette” aveva continuato.

Maruyama è stato già espulso dal suo partito. Nella risoluzione approvata oggi lo si accusa di aver fatto “affermazioni incredibili, compresa una che va contro il pacifismo sancito dalla costituzione”. Lo stesso premier Shinzo Abe è dovuto intervenire, per sottolineare che l'opinione etilica di Maruyama “differisce totalmente dalla politica del governo che punta a trovare una soluzione con il negoziato politico”. Negoziato che, per inciso, al momento sembra essere completamente arenato. Il parlamentare, dal canto suo, pur avendo ritrattato le sue affermazioni, ha chiarito che di dimettersi non ci pensa nemmeno. E' alla terza legislatura ed è stato eletto nel collegio di Osaka. Difficilmente troverà un partito che lo ricandidi.

Aiuti alle Isole Salomone contro influenza Cina

Il primo ministro conservatore australiano Scott Morrison, nella prima visita all'estero dopo la sua riconferma con le elezioni federali del 18 maggio, ha promesso alle Isole Salomone aiuti per 250 milioni di dollari per progetti di infrastrutture, segnalando una strategia più diretta per contrastare la crescente influenza della Cina nella regione del Pacifico. Gli aiuti finanzieranno una serie di progetti nell'arco di dieci anni, fra cui la costruzione di un nuovo complesso di ministeri e un centro commerciale nella capitale Honiara. Le Salomone sono una delle poche nazioni del Pacifico che riconoscono Taiwan come stato indipendente piuttosto che una provincia della Cina. E il governo cinese preme sul governo di Honiara perché tagli i legami con Taiwan e si associ alla multimilionaria Belt and Road Initiative, la cosiddetta Nuova Via della Seta. Sogavare ha dichiarato che qualsiasi decisione di cambiare alleanze diplomatiche sta unicamente alle Isole Salomone. "La nostra politica estera è sempre stata basata sul principio 'amici di tutti e nemici di nessuno'".

Nasa apre la prima base di lancio non governativa

Una piccola base di lancio in Arnhem Land, nel remoto nord desertico dell'Australia diventerà il primo sito non governativo della Nasa. L'organizzazione ha annunciato l'intenzione di lanciare razzi sonda nello spazio dal sito di Nhulunbuy, 700 km a est di Darwin. "Il Goddard Space Flight Centre della Nasa intende assegnare un contratto a Equatorial Launch Australia (Ela) perché fornisca servizi alla Nasa dal suo sito di lancio, per condurre investigazioni scientifiche", si legge nel sito web detto US Government Federal Business Opportunities. Il programma dei primi lanci riguarda esperimenti scientifici con razzi sonda, che sono di dimensioni ridotte. Una delle ragioni della scelta del sito è il vantaggio geografico unico che offre la regione.

Riconoscimento facciale contro imbroglianti a esami

Alcune università australiane stanno sperimentando con successo una tecnologia di riconoscimento facciale per individuare gli studenti che pagano dei sostituti per sostenere i loro esami. Due compagnie di tecnologia dell'informazione, NEC Australia e Genix Ventures, hanno sviluppato e introdotto un software che crea profili biometrici degli studenti e li confronta con foto prese durante gli esami. Può verificare le loro identità e monitorarli a mezzo webcam per assicurare che non vi siano sostituzioni di persona.

Banca centrale taglia tasso al minimo

La banca centrale australiana nella riunione mensile di giugno ha tagliato il tasso ufficiale di sconto di 0.25 punti percentuali, fino a un record minimo di 1.25%. E' il primo ritocco effettuato da agosto 2016 ed era ampiamente atteso. "Il board ha preso questa decisione per dare sostegno alla crescita dell'occupazione e offrire maggiore fiducia che l'inflazione resti in linea con l'obiettivo di medio termine", ha detto nel regolare comunicato dopo la riunione il governatore della Reserve Bank, Philip Lowe.

Huawei 'è qui per restare'

Huawei Australia "è qui per restare", ha dichiarato il presidente di Huawei Australia, John Lord, esprimendo la speranza di potersuperare la messa al bando del governo di Canberra alla partecipazione del colosso cinese delle telecomunicazioni alla realizzazione della rete 5G. L'introduzione della tecnologia 5G richiederà "molto tempo", ha detto, e la compagnia continuerà a premere per ottenere l'inclusione negli appalti per la rete di nuova generazione in Australia.

Permessa morte assistita in Victoria

I malati terminali adulti nello stato australiano di Victoria (con capitale Melbourne), possono ora sotto strette condizioni chiedere al proprio medico farmaci letali, secondo la legge sulla

morte assistita entrata in vigore il 19 giugno. La normativa prevede che i malati possano chiedere al medico di essere aiutati a morire se soffrono di dolore intollerabile e con meno di sei mesi da vivere, o 12 mesi se soffrono di malattie neurovegetative, e se sono soddisfatte 68 condizioni di salvaguardia.

Licenza cannabis medica contro scarsezza globale

Un'azienda australiana ha promesso di affrontare la scarsezza globale di prodotti di cannabis farmaceutica di alto grado, riducendone il costo e migliorando la disponibilità su scala internazionale. E' la compagnia THC Global, che ha appena ottenuto dall'ente federale di controllo sui medicinali, Therapeutic Goods Administration, la licenza di coltivazione della pianta e di produzione di olio medicinale, in un esteso terreno a Bundaberg in Queensland. Vicki Kotsirilos del gruppo di medici autorizzati a prescrivere cannabis medicinale in Australia, ha detto che la domanda nazionale è attualmente soddisfatta quasi interamente da prodotti importati. Intanto secondo cifre governative vi sono almeno 200 mila pazienti che avrebbero i requisiti per accedere a prodotti di cannabis medicina di alto grado, mentre le prescrizioni emesse dai medici sono meno di 9000.

Salvataggio otto orfani da Siria

Otto orfani australiani i cui genitori sono stati uccisi nell'autoproclamato Stato Islamico in Siria, sono stati liberati da un grande campo profughi in un'operazione di massima segretezza coordinata dalla Croce Rossa Internazionale e dal governo australiano e trasferiti nel Kurdistan iracheno, diretti verso una nuova vita in Australia. Gli otto minori erano fra i circa 70 australiani, per la maggior parte donne e bambini, che si ritiene siano in diversi campi profughi. Le Ong che lavorano nei campi hanno fatto più volte appello al governo australiano di rimpatriare le donne e i bambini.

Aid to the Solomon Islands against Chinese influence

Australian Liberal Prime Minister, Scott Morrison, on his first overseas visit after his re-endorsement at the May 18th Federal Elections, promised aid to the value of \$250 million for infrastructure projects for the Solomon Islands, signaling a more direct strategy to counter China's growing influence in the Pacific region. The aid will finance a series of projects over ten years, including the construction of a new complex for "Ministry" administration as well as a shopping center in the capital Honiara. The Solomon Islands are one of the few Pacific nations that recognise Taiwan as an independent state rather than a Chinese province. The Chinese government is pressing on the "Honiara government" to cut ties with Taiwan and join the multimillion-dollar, Belt and Road Initiative, the new so-called Silk Road. Sogavare stated, that any decision to change diplomatic alliances rests solely and independently with the Solomon Islands. "Our foreign policy has always been based on the principle of friends with everyone and enemies of no one".

NASA opens its first non-governmental launch base in Arnhem Land

NASA'S first non-governmental rocket launch site will be a small launch base in Arnhem Land, in the remote desert north of Australia at Nhulunbuy, 700 km east of Darwin. The organisation has announced plans to launch a rocket spacecraft into space from the site. The US Government Federal Business Opportunities website stated "NASA's Goddard Space Flight Center intends to award a contract to Equatorial Launch Australia (ELA) to provide services to NASA at its launch site, for the purpose of conducting scientific investigations". The first launch program concerns scientific experiments with small rocket probes. One of the reasons for choosing the site is the unique geographical advantage that the region offers.

Facial recognition counteracting cheats in exams

Some Australian universities are successfully testing facial recognition technology, to help identify students who pay substitutes to sit for them at their exams. Two information technology companies, NEC Australia and Genix Ventures, have developed and introduced software that creates biometric profiles of students and compares them with photos taken during exams. The company programs can verify the students' identities and monitor them via webcam to ensure that there are no other people replacing them in their exams.

Central bank cuts rate to a new minimum

The Australian central bank at its June monthly meeting cut the official discount rate by 0.25 percentage points to a minimum record of 1.25%. It is the first re adjustment made since August 2016 and it was one that was widely expected. The Reserve Bank governor, Philip Lowe, said in his usual statement after the meeting. "The board made this decision to support employment growth and is confident that inflation will remain in line with the medium-term goal,"

Huawei is here to stay

The president of Huawei Australia, John Lord said "Huawei Australia is here to stay", expressing a hope of being able to overcome the ban on the Chinese telecommunications giant placed by the Federal Canberra government in participating in the creation of the 5G network. The introduction of 5G technology will take "a long time to be implemented," he said, and their company will continue to press for an inclusion in the procurement of the next generation network in Australia.

Victorian assisted death allowed

Terminally ill adult patients in the Australian state of Victoria (capital Melbourne) can now, under strict conditions, ask their doctors for lethal

drugs, to assist them to die. This took legal force on 19 June. The legislation provides that patients can ask a doctor to help them die if they suffering from intolerable pain and with less than six months to live, or 12 months if they are suffering from neuro-vegetative diseases provided 68 safeguard conditions are met.

Medical cannabis license issues against backdrop of global scarcity

An Australian company has promised to address the global shortage of high-grade pharmaceutical cannabis products, firstly by reducing the cost and also providing the product for international export. The company THC Global had just obtained from the Federal Control Agency for Medicines, Therapeutic Goods Administration, a license to cultivate the cannabis plant and produce medicinal oil, on an extensive land area in Bundaberg, Queensland. Vicki Kotsirilos a member of a the group of authorized doctors allowed to prescribe medicinal cannabis in Australia, said that domestic demand is currently met almost entirely by imported products. Furthermore, according to government figures, there are at least 200,000 patients who would be eligible to access high-grade medical cannabis products, while actual prescriptions issued by doctors are less than 9,000.

Rescuing eight orphans from Syria

Eight Australian orphans whose parents were killed in the self-proclaimed Islamic State in Syria, were freed from a large refugee camp in an operation of maximum secrecy coordinated by the International Red Cross and the Australian government and transferred to Iraqi Kurdistan and are now headed for a new life in Australia. The eight minors were among about 70 such Australians, mostly women and children, who are believed to be in different refugee camps. The NGOs working in the fields have repeatedly called on the Australian government to repatriate women and children.

Putin accanto a Xi: Usa sceriffo mondo va contro logica mondiale

Gli Stati Uniti estendono “la propria giurisdizione” a tutto il mondo, “questo è contrario” alla logica di normali rapporti internazionali e quello che sono le sfide del futuro”. Così il presidente russo Vladimir Putin alla sessione plenaria dello Spief, Forum Economico Internazionale di San Pietroburgo il mese scorso, che vede sul palco assieme al leader del Cremlino il presidente della Repubblica popolare cinese Xi Jinping.

Dal caso Huawei ad altre guerre commerciali, senza escludere guerre vere: il leader del Cremlino Vladimir Putin al fianco del suo “amico” e collega Xi Jinping, non le manda a dire agli Stati Uniti. Anzi è un attacco totale, dal dollaro sul quale secondo il presidente russo non c’è da scommettere, sino allo “sfrenato egoismo economico” di cui ha accusato Washington. Al forum Economico Internazionale di San Pietroburgo, la Davos russa, Putin evidentemente gioca in casa. E dal Baltico difende se stesso e i partner più stretti, additando gli sforzi degli Stati Uniti per contrastare i gasdotti russi verso l’Europa e una campagna statunitense per convincere altri paesi a vietare Huawei, il più grande produttore mondiale di apparecchiature per telecomunicazioni. A sua volta il cinese Xi ha espresso un tono più conciliante, chiedendo alle autorità mondiali di proteggere il sistema commerciale multilaterale globale. E invece da Putin una chiara dimostrazione di unità con la Cina in un momento in cui Pechino è bloccata in una guerra commerciale con Washington e i legami con l’Occidente sono vicini alla Guerra fredda.

I socialdemocratici vincono in Danimarca



I socialdemocratici vincono le elezioni in Danimarca e, insieme agli altri partiti della sinistra si avviano verso la maggioranza.

È stato più volte eletto “Paese più contento del mondo” all’interno del Rapporto mondiale della felicità: stiamo parlando della Danimarca, nazione in cui benessere, salute e studio sono sempre stati aspetti fondamentali, dei veri valori da tutelare giorno dopo giorno. Per riuscire a mantenere

questi investimenti pubblici, i danesi hanno però continuamente avuto a che fare con una pressione fiscale tra le più alte in Europa, necessaria per coprire i sussidi e il funzionamento efficiente dello “stato sociale”.

Proprio in riferimento al welfare si è incentrata gran parte della campagna elettorale per le elezioni parlamentari del 2019. Le votazioni del 5 giugno hanno visto la vittoria dei partiti di sinistra, in particolare modo dei socialdemocratici, dati per favoriti nei sondaggi. Alla guida, troviamo una donna di 41 anni, Mette Frederiksen. Ciò che stupisce non è il rilancio dello “stato sociale” da parte del gruppo vincitore dopo il precedente governo di centrodestra, ma la linea politica degli stessi socialdemocratici in materia di immigrazione. È emersa infatti una posizione più dura e restrittiva in tema di accoglienza tanto da ricevere numerosi commenti di critica che accusano lo stesso partito di aver avviato una lenta trasformazione dei propri principi, aprendo la porta a idee appartenenti tipicamente allo schieramento di destra.

La sinistra torna così a guidare la Danimarca dopo quattro anni, promettendo di mantenere la linea dura sull’immigrazione. I populisti xenofobi crollano, in controtendenza rispetto ad altri Paesi europei, dopo l’exploit del 2015. Se l’affermazione dei socialdemocratici era pronosticata dai sondaggi, meno lo erano i buoni risultati del blocco di sinistra, che comprende anche socialisti, socialisti-liberali, gli ambientalisti di Alleanza rosso-verde e i verdi di Alternative.

Sul fronte opposto si conferma il crollo del principale partito populista. Il Danish People’s Party, che aveva sostenuto il governo liberale di minoranza, ha più che dimezzato i consensi, passando in appena 4 anni dal 21% delle scorse legislative al 9,8%. Agli altri due partiti ancora più a destra e con forti connotazioni anti-migranti restano le briciole: New Right non va oltre il 2% mentre Hard Line, dell’avvocato 38enne Rasmus Paludan che vorrebbe tutti i musulmani fuori dal Paese, ottiene ancora meno.

In Danimarca sui 5,6 milioni di abitanti uno su dieci è nato all’estero, ma per il 30% della popolazione la questione è in cima alle preoccupazioni (il 9% in più rispetto alla media europea). Il governo uscente di centro-destra ha avviato una stretta sull’accoglienza e in questi primi mesi dell’anno il numero dei richiedenti asilo è risultato il più basso in 10 anni.

“Emergenza climatica senza precedenti”

Così il presidente dell’Argentina Mauricio Macri è intervenuto in un videomessaggio durante una cena organizzata a Mosca da Slava Foundation e National Geographic Society, presso la Casa degli Scrittori di Mosca: un evento che accende nuovamente i riflettori sul riscaldamento globale e dimostra un forte interesse trasversale nell’affrontare il problema. “L’Antartide è il continente del futuro: dobbiamo proteggerlo”, gli ha fatto eco il presidente cileno Sebastian Pinera. “Con il presidente Macri abbiamo un progetto”, ha aggiunto.

Solo il 6% dei bambini vive in aree con misurazioni affidabili sull'inquinamento dell'aria



Secondo un nuovo rapporto dell'UNICEF "Silent Suffocation in Africa" in Africa, solo il 6% dei bambini vive in aree in cui l'inquinamento è misurabile in modo affidabile a

livello del suolo, per cui mezzo miliardo di bambini vivono in tutto il continente in aree senza sistemi affidabili per misurare la qualità dell'aria. Per i bambini e i giovani, respirare aria inquinata è estremamente pericoloso per la loro salute e lo sviluppo, perché può provocare danni permanenti al tessuto cerebrale e ai polmoni. In Europa e in Nord America il 72% dei bambini vive in aree in cui l'inquinamento atmosferico è misurabile, il 43% vive in Asia e il 25% in Sud America. Il rapporto mostra che l'inquinamento rappresenta una sfida sempre più importante per l'Africa.

I bambini migranti negli stati uniti non hanno sufficiente protezione

“Sono profondamente preoccupata per il benessere dei bambini migranti al confine tra Stati Uniti e Messico. Avendo già affrontato viaggi pericolosi, alcuni bambini vengono ora accolti in strutture non attrezzate per soddisfare i bisogni di questa popolazione vulnerabile”. La dichiarazione di Henrietta Fore, direttore generale UNICEF, arriva dopo la diffusione della straziante foto che mostra i corpi senza vita della bambina salvadoregna Valeria e di suo padre Oscar sulla riva del Rio Grande.

Lavoro minorile: 152 milioni vittime

Nel mondo sono 152 milioni i bambini e ragazzi tra i 5 e i 17 anni (uno su dieci) vittime di sfruttamento lavorativo.



Quasi la metà, 73 milioni, sono costretti a svolgere lavori duri e pericolosi, che ne mettono a grave rischio la salute e la sicurezza, con gravi ripercussioni anche dal punto di vista psicologico.

A livello globale, quasi 1 bambino su 10 è vittima di lavoro minorile, numero che aumenta a circa 1 su 5 in Africa. Inoltre, l'incidenza del lavoro minorile in paesi colpiti da conflitti armati – dove vivono circa 250 milioni di bambini – è più alta del 77% rispetto alla media globale, mentre la percentuale di lavori pericolosi è maggiore del 50%. Nelle sue forme peggiori, il lavoro minorile può tramutarsi in schiavitù, sfruttamento sessuale ed economico, e morte.

Una piaga che riguarda anche l'Italia, dove solo negli ultimi due anni si sono registrati quasi 500 casi di occupazione irregolare di bambini e adolescenti, ma in altre aree del mondo la situazione è molto più grave. Basti pensare ad alcuni casi eclatanti, come quello dello sfruttamento nelle piantagioni di tabacco.

Qualche anno, fa l'ong internazionale Human Rights Watch denunciò quello che accadeva anche in alcuni stati Usa (North Carolina, Kentucky, Tennessee e Virginia) dove i ragazzini di dodici anni potevano lavorare fino a 10 ore al giorno nelle piantagioni. Lo scorso anno la stessa organizzazione ha acceso i riflettori sulla situazione dello Zimbabwe. Una recente inchiesta del Guardian, durata tre anni, ha invece scattato una fotografia su come le multinazionali del tabacco stanno sfruttando i braccianti nei campi italiani, principalmente in Campania, dove si produce oltre un terzo del tabacco italiano. Ci sono anche bambini costretti a lavorare fino a 12 ore al giorno senza contratti, né condizioni di sicurezza.

Recente anche la pubblicazione, sul Washington Post sul problema, di dimensioni enormi in Africa occidentale, dello sfruttamento di bambini e adolescenti nelle piantagioni di cacao. E pensare che, secondo un recente studio della University of Arkansas, pubblicato sulla rivista Plos One, un aumento del prezzo del cacao del 2,8% potrebbe potenzialmente eliminare le più pericolose forme di lavoro minorile dalla produzione di cacao in Ghana.

Secondo Save The Children, 64 milioni di bambine e 88 milioni di bambini si vedono sottrarre l'infanzia alla quale hanno diritto, allontanati dalla scuola e dallo studio. In più di 7 casi su 10 vengono impiegati in agricoltura, mentre il restante 29% lavora nel settore dei servizi (17%) o nell'industria, miniere comprese (12%). Del totale dei minori vittime di sfruttamento lavorativo oggi presenti al mondo, 79 milioni hanno tra i 12 e i 17 anni di età, mentre 73 milioni sono molto piccoli, tra i 5 e gli 11 anni, e quindi ancor più vulnerabili ed esposti al rischio di conseguenze sul loro sviluppo psico-fisico.

Usa: vendite case nuove -7,8%

A maggio le vendite di case nuove negli Stati Uniti sono inaspettatamente diminuite per il secondo mese di fila. Secondo quanto riportato dal dipartimento del Commercio, il dato ha registrato un ribasso del 7,8% al tasso annualizzato di 626.000 unità mentre gli esperti avevano messo in conto un rialzo dell'1,5%; il dato di aprile è stato rivisto da 673.000 a 679.000 unità. Per esaurire completamente le case disponibili per la vendita servirebbero 6,4 mesi, contro i 5,6 mesi di un anno prima. Il prezzo mediano è stato di 308mila dollari, in ribasso dai 316.700 dello stesso mese del 2018.

Condanna per diffusione video

Ventuno mesi di reclusione a un suprematista bianco
Un suprematista bianco neozelandese è stato condannato a 21 mesi di carcere per aver distribuito il video in streaming degli attacchi a due moschee di Christchurch del 15 marzo, in cui sono rimaste uccise 51 persone durante le preghiere del venerdì e decine di altre ferite, nella più letale sparatoria di massa nella storia del paese. Philip Arps di 44 anni è stato arrestato a Christchurch quattro giorni dopo la strage perpetrata dal 28/enne australiano Brenton Tarrant che allo stesso tempo la trasmetteva dal vivo in internet. Mentre Tarrant è sotto processo per 51 omicidi, Arps si è riconosciuto colpevole di due reati di aver distribuito materiale proibito per aver condiviso il video originato su Facebook, che secondo le stime è rimato online per circa un'ora e visto 4000 mila volte prima di essere rimosso. Durante questo tempo è stato copiato e diffuso attraverso internet, con altri 1,5 milioni di tentati upload nelle prime 24 ore.

La NZ ritirerà le sue truppe entro

La Nuova Zelanda ritirerà le sue truppe dall'Iraq nel corso del prossimo anno e lo farà "a fianco dell'Australia", ha annunciato il ministro della Difesa Ron Mark. Il contributo alla missione di addestramento alle truppe irachene

sarà ridotto gradualmente per essere completato entro giugno 2020, ha precisato.

Shanghai rimanda indietro 7.056 tonnellate rifiuti

A maggio le autorità doganali della città orientale cinese di Shanghai hanno ordinato la riconsegna di 7.056 tonnellate di rifiuti solidi di sospetto contrabbando al luogo da cui provenivano. Secondo quanto annunciato il mese scorso dalle autorità doganali cittadine, la maggior parte di questi rifiuti non era stata dichiarata come tale o il procedimento era avvenuto oltre la scadenza prefissata. Ad esempio, 103 tonnellate di cartone usurato arrivate dall'Australia e rimandate indietro a maggio all'interno di cinque container, erano state ammassate in un porto di Shanghai per sette anni. Negli anni Ottanta, la Cina cominciò a importare rifiuti solidi come fonte di materie prime e ne fu per anni il più grande importatore mondiale, nonostante la sua scarsa capacità di smaltimento. Alcune aziende hanno però importato nel Paese, illegalmente e a scopo di lucro, rifiuti provenienti dall'estero, ponendo una seria minaccia per l'ambiente e la salute pubblica della Cina. Data la crescente consapevolezza dell'opinione pubblica cinese in merito alla tutela dell'ambiente, il Paese asiatico ha deciso di eliminare gradualmente tali importazioni entro la fine del 2019, ad eccezione di quelle contenenti risorse non sostituibili.

Nuove sostanze psicoattive

Ben 730 nuove sostanze psicoattive, 55 delle quali segnalate nell'ultimo anno 2018. Questo il dato che risulta dall'ultimo report pubblicato a giugno 2019 dall'EMCDDA (European Monitoring Centre on Drugs and Drug Abuse), l'ente preposto al controllo europeo delle nuove sostanze in circolazione e che negli ultimi anni ha aiutato gli Stati membri dell'Unione a riconoscere e poi combattere le nuove sostanze "sul mercato". Con il

termine 'Nuove Sostanze Psicoattive' (Novel Psychoactive Substances, dai cui l'acronimo inglese NPS) vengono indicate tutte le sostanze d'abuso, sia in forma pura che in preparazioni, che non sono sottoposte a controllo secondo le due convenzioni delle Nazioni Unite sui Narcotici (1961) e sulle Sostanze Psicotrope (1971), ma che possono causare conseguenze per la salute umana paragonabili a quelli determinati dalle sostanze ivi incluse.

L'impietosa classifica dell'Onu

Chi annuncia lo stato di "emergenza climatica" e chi non crede ancora al cambiamento climatico. Chi punta tutto sulle rinnovabili e chi ha dichiarato guerra alla plastica monouso: nel mondo ogni Paese deve fare i conti con inquinamento, riscaldamento globale e conseguenze dei cambiamenti climatici. Per tenere alta l'attenzione, è stata istituita dalle Nazioni Unite la Giornata Mondiale dell'Ambiente, celebrata il 5 giugno. Gli sforzi concreti degli Stati nel contrastare il riscaldamento globale vengono valutati dal Climate Change Performance Index una classifica annuale che monitora le politiche ambientali di 57 paesi Paesi in base agli Accordi di Parigi, presentata al summit globale sul cambiamento climatico in Polonia (COP24). Quest'anno non sono stati assegnati i primi tre posti in graduatoria: non c'è quindi uno Stato al mondo, secondo questo report, che adotti pienamente le strategie per combattere in modo efficace il riscaldamento globale.

Scheda telefonica gratuita per i turisti

Dubai è destinata a diventare la prima città al mondo ad offrire ai propri turisti schede SIM gratuite all'arrivo all'aeroporto internazionale di Dubai (DXB). Le schede del gestore telefonico DU verranno consegnate a tutti i turisti di età superiore ai 18 anni e verranno caricate con minuti e dati gratuiti. Secondo un rapporto di Gulf News, la carta SIM gratuita fornisce tre minuti di conversazione e 20 MB di dati e sarà valida per un mese.

USA: new home sales -7.8%

In May sales of new homes in the United States unexpectedly decreased for the second month in a row. According to the Department of Commerce, the figure showed a decrease of 7.8% at the annualised rate of 626,000 units while the experts had factored into account a 1.5% increase; the April figure was revised from 673,000 to 679,000 units. To completely exhaust the houses available for sale, it would take 6.4 months, compared to 5.6 months a year earlier. The median price was \$308,000, down from \$316,700 in the same month of 2018.

Sentenced for video broadcasting

Twenty-one months prison for a white supremacist. A New Zealand white supremacist was sentenced to 21 months in jail for distributing the streaming video of the attacks on two mosques in Christchurch on March 15, in which 51 people were killed during Friday prayers and dozens of others injured, in the most lethal mass shooting in the country's history. Philip Arps, 44, was arrested in Christchurch four days after the massacre perpetrated by 28-year-old Australian Brenton Tarrant who broadcast the entire event live over the internet. While Tarrant is on trial for 51 murders, Arps was found guilty of two crimes of distributing prohibited material for sharing the video originated on Facebook, estimated to have been viewable online for about an hour and seen 4000 thousand times before being removed. During this time it was copied and spread through the internet, with another 1.5 million attempted uploads in the first 24 hours.

NZ will withdraw troops within a year

New Zealand will pull out its troops from Iraq over the next year and will do so "alongside Australia," announced Defence Minister Ron Mark. The contribution to the Iraqi troop training mission will be gradually reduced, to be completed by June 2020, he specified.

Shanghai sends back 7,056 tons of waste

In May, the customs authorities of the eastern Chinese city of Shanghai ordered the return delivery of 7,056 tons of solid waste from suspected smuggling back to its places of origin. According to an announcement last month by the city's customs authorities, most of this waste had not been legally declared or the processing had not taken place within the established deadlines. For example, 103 tons of worn cardboard from Australia were sent back in May in five containers, after having been stored in a Shanghai port for seven years. In the 1980s, China began to import solid waste as a source of raw materials and was the world's largest importer for years, despite its low consumption capacity. However, some companies have been importing waste from abroad into the country illegally and for profit, posing a serious threat to China's environment and public health. Given the growing awareness of Chinese public opinion on environmental protection, the Asian country has decided to phase out such imports by the end of 2019, except for those containing irreplaceable resources.

New psychoactive substances

As many as 730 new psychoactive substances are currently in use, 55 of them reported in the last year 2018. This data comes from the latest report published in June 2019 by the EMCDDA (European Monitoring Centre on Drugs and Drug Abuse), the body in charge of European control of new substances in circulation and that in recent years has helped EU Member States to recognize and then fight new substances "on the market." The term 'New Psychoactive Substances' (acronym NPS) is used to indicate all substances of abuse, both in pure form and in preparations, which are not subject to control according to the two UN Conventions on Narcotics (1961) and on Psychotropic Substances (1971),

but which can cause consequences for human health comparable to those substances which are controlled.

The merciless UN ranking table

Those that declare a state of "climatic emergency" and those that still don't believe in climate change; those who bet everything on renewables and those who have declared war on disposable single-use plastics: in this world every country faces having to deal with pollution, global warming and the consequences of climate change. To keep public attention high, World Environment Day was established by the United Nations, celebrated on 5 June. The concrete efforts of individual states in combatting global warming are coldly assessed in the Climate Change Performance Index. This is an annual ranking which monitors the environmental policies of 57 countries according to the Paris Agreements, and was presented at the global summit on climate change in Poland (COP24). This year, the first three places in the ranking were not assigned: therefore, there is no state in the world, according to this report, which fully adopts the strategies to effectively combat global warming.

Free phone card for tourists

Dubai is destined to become the first city in the world to offer its tourists free SIM cards upon arrival at Dubai International Airport (DXB). The cards of the telephone operator DU will be delivered to all tourists over the age of 18 and will be loaded with free minutes and data. According to a Gulf News report, the free SIM card provides three minutes of talk time and 20 MB of data and will be valid for one month.



Nuova specie dinosauri scoperta Scoperti in Australia i resti

opalizzati di un branco di una nuova specie dinosauri erbivori vissuto 100 milioni di anni. Dopo anni di studi, il ritrovamento, avvenuto in una miniera di opali a Lightning Ridge, 720 km a nordovest di Sydney, è stato annunciato sul Journal of Vertebrate Paleontology da un gruppo di scienziati dell'University of New England di Armidale, guidati dall'esperto di dinosauri Phil Bell. I fossili opalizzati erano stati scoperti da un minatore di opali, Robert Foster, nel 1984 a 10 metri di profondità, ma è stato solo nel 2015, quando sono stati donati all'Australian Opal Centre dai suoi figli, che gli scienziati hanno cominciato a studiarli.

Api brave in matematica

Nuove sorprese dalle api che si rivelano sempre più brave in matematica: dopo la scoperta che riconoscono lo zero e sanno fare operazioni aritmetiche di base, arriva quella che riescono a collegare anche i simboli ai numeri, diventando i primi insetti che si distinguono per questa abilità. Il risultato apre nuove possibilità di comunicazione tra gli umani e altre specie, oltre a più semplici approcci per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale. La scoperta si deve alla ricerca coordinata dall'Università di Melbourne in Australia (Rmit), in collaborazione con l'Università francese di Tolosa.

Cellule primitive del regno animale erano simili a staminali

Le cellule primitive del regno animale non erano simili a quelle delle spugne, come ritenuto finora, ma somigliavano alle staminali. Lo indica la ricerca, pubblicata su Nature, dal gruppo coordinato da Bernie Degnan, dell'università del Queensland.

Da Apple a Facebook, big dell'Hi-tech scelgono energie rinnovabili

Da Apple a Facebook, i Green purchasing agreement raggiungono a livello globale il traguardo di 8 gw di potenza installata nelle fonti rinnovabili.

A promuovere in Italia questa «politica green» è ora la multinazionale canadese Solar Power Network con un piano di investimenti di 100 milioni di euro al fianco delle aziende italiani. Leader mondiale nel settore solare industriale, Solar Power Network ha al suo attivo contratti per la generazione di energia elettrica per oltre 400 MW di potenza generata attraverso il sole in ben 678 località, tra siti industriali ed edifici commerciali, dal Canada agli Stati Uniti passando per il Giappone e per l'Australia e dal 2019 anche in parte dell'Africa.

L'obiettivo della multinazionale per il prossimo biennio è quello di estendere la sua presenza in Europa, a partire dall'Italia, seguendo le orme di Apple, Facebook e Microsoft. Nella classifica stilata da Solar Power Network troviamo al primo posto gli Stati Uniti, dove i «Green PPA» nel primo semestre 2019 sfiorano i 4,5 GW, sottoscritti prevalentemente dalle grandi multinazionali. In merito ai contratti a lungo termine per l'acquisto di energia rinnovabile, in cima alla lista vi sono le grandi società americane del settore informatico, big player come Apple, Facebook e Microsoft. In Europa, con l'eccezione dei Paesi nordici, vi è invece molto ritardo. Ma in questo ambito l'Italia, dove i «Green PPA» sono una completa novità, offre le migliori possibilità di sviluppo. Secondo gli analisti di Solar Power Network questo nuovo modello di business nel Belpaese è destinato a fare un boom, come accadde all'inizio per i Certificati Bianchi e per la White-Economy. Per questo motivo la multinazionale canadese ha appena approvato per l'Italia un piano di investimenti di 100 milioni di euro da destinare a progetti di aziende che vogliono avviare una transizione energetica basata sulle rinnovabili attraverso soluzioni «capital free». «Le aziende italiane potranno così passare all'energia rinnovabile a costo zero, senza assumersi l'onere dell'acquisto ed installazione di pannelli solari o quant'altro e dopo appena 10 anni il cliente può decidere di riscattare l'impianto, pagando il 20% del suo valore iniziale, o di proseguire nell'acquisto dell'energia per altri 5 anni ed ottenere così senza oneri la piena proprietà dell'impianto» spiega l'ingegner Peter Goodman, presidente e ceo di Solar Power Network.

Rischio per gli effetti del caldo

I cambiamenti climatici – evidenza Uecoop, l'Unione europea delle cooperative, – stanno modificando anche l'assistenza con una maggiore attenzione a comportamenti e stili di vita riguardo all'alimentazione, alla vivibilità degli ambienti, all'uso dei condizionatori, alle precauzioni da adottare in caso di uscita all'esterno sia per gli anziani che per i bambini, due categorie fra le più esposte ai colpi di calore visto che entrambi hanno un sistema di termoregolazione meno efficiente e manifestano con maggiore facilità i sintomi dell'ipertermia, sottolinea Uecoop per la prevenzione ondate di calore. Anziani e bambini – ricorda Uecoop – hanno poi in genere una ridotta mobilità e una minore capacità di spiegare un problema o di provvedere ai propri bisogni, compreso quello di bere che è fondamentale con le alte temperature. Inoltre – afferma Uecoop – la condizione di maggior rischio per gli effetti del caldo viene aumentata dalla solitudine e dal basso reddito.



Miniera di carbone minaccia la Barriera Corallina

Il governo dello stato del Queensland ha dato il via libera al colosso minerario indiano Adani perché avvii la costruzione della controversa mega-miniera di carbone termico nel bacino della Galilee Valley. Un'approvazione che potenzialmente apre la strada a diversi altre grandi miniere di carbone in uno stato che affaccia sulla Grande Barriera Corallina, facendo insorgere gli ambientalisti che da anni manifestano contro questo progetto. Nove anni dopo che il conglomerato indiano del magnate Gautam Adani ha fatto domanda il Dipartimento statale dell'Ambiente ha approvato l'ultimo dei requisiti ambientali richiesti, il piano di gestione e protezione delle falde acquifere attorno al sito della miniera, parte del sistema detto Doongmabulla Springs che alimenta oltre 100 zone paludose. Il Ceo di Adani Australia, Lucas Dow, si è detto entusiasta di poter iniziare il periodo di costruzione di due anni della miniera cominciando con i movimenti di terra e il disboscamento, e per la ferrovia fino al porto di Abbot Point sul Pacifico. Gli ambientalisti del movimento Stop Adani hanno reagito con rabbia, promettendo una campagna intensificata di disobbedienza civile e ulteriori azioni legali.

Sydney dichiara emergenza clima

La City of Sydney, la zona centrale della metropoli con una popolazione di 240 mila residenti, ha dichiarato ufficialmente l'"emergenza clima". Il consiglio municipale ha concordato all'unanimità che il cambiamento climatico presenta un rischio grave ai residenti di Sydney e al resto dell'Australia, e dovrebbe essere trattato come un'emergenza nazionale.

Di qui l'approvazione della proposta della sindaco Clover Moore, di chiedere al governo federale di rispondere con urgenza all'emergenza, reintroducendo un prezzo sulle emissioni di CO2 per conseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni ottemperando all'Accordo di Parigi sul clima del 2015. Il consiglio ha chiesto inoltre di stabilire un'Authority per la giusta transizione, per assicurare che i dipendenti delle industrie dei combustibili fossili trovino un appropriato impiego alternativo. Clover Moore ha ricordato che nel 2007 la City of Sydney ha lanciato il suo piano strategico di lungo termine, Sustainable Sydney 2030, in cui il 97% dei residenti ha chiesto un'azione più forte sul clima. "Abbiamo fissato un obiettivo di ridurre le nostre emissioni del 70% entro il 2030, e seguendo l'Accordo di Parigi nel 2015 abbiamo stabilito un obiettivo più ambizioso, di raggiungere zero emissioni nette entro il 2050", ha detto la sindaco. "La più grande città d'Australia deve andare avanti e mostrare leadership globale, dato specialmente il fallimento di successivi governi federali, che hanno vergognosamente consentito un disastro in materia di clima", ha aggiunto Clover Moore. Secondo l'International Climate Emergency Forum, oltre 600 giurisdizioni in 13 paesi hanno già dichiarato un'emergenza clima. La campagna in tal senso in Australia è sostenuta da oltre 50 gruppi di azione sul clima.

Microorganismi 'dimenticati' negli studi sul clima che cambia

Sono la maggioranza invisibile degli esseri viventi sulla Terra, eppure vengono ignorati nelle ricerche sui cambiamenti climatici. Una lacuna che va colmata al più presto, se si vuole evitare di avere nel giro di 30 anni un pianeta affamato, dove Mediterraneo e Artico saranno tra le aree più colpite. A lanciare l'appello sulla rivista Nature Reviews Microbiology sono più di 30 microbiologi di 9 Paesi, compresa l'Italia, con la Stazione Zoologica 'Anton Dohrn' di Napoli e l'università politecnica delle Marche. "I micro-organismi, tra cui virus e batteri, sono raramente considerati negli studi sui cambiamenti climatici. Eppure sono loro a supportare l'esistenza di tutte le forme di vita più complesse, e sono molto importanti nel regolare il cambiamento climatico", scrive il coordinatore dell'appello Rick Cavicchioli, dell'università del Nuovo Galles di Sydney. Il Censimento della vita marina stima che il 90% della biomassa totale degli oceani sia costituito da micro-organismi. Il fitoplancton prende la luce dal Sole e rimuove l'anidride carbonica dall'atmosfera. Questi minuscoli organismi sono il primo anello della catena alimentare, pche va dal krill fino alle balene. "Non si percepisce ciò che sta accadendo con il cambiamento climatico", aggiunge Roberto Danovaro, presidente della 'Anton Dohrn'. "Il cambiamento climatico avrà un impatto così forte su questi esseri che stravolgeremo il motore biologico della vita sul pianeta", continua. Si stima che se cambiano i microrganismi, nel 2050 avremo la metà del pescato e calerà la produzione agricola. Ci sarà meno da mangiare sul pianeta".

Emigrare e' un'esperienza complessa

I cittadini italiani che sono emigrati verso l'estero nel 2017 sono stati circa 115.000. Inoltre, dal 2013 al 2016, sono aumentati gli emigranti con alto livello di istruzione, ovvero almeno laureati, che sono passati da 19.000 a 25.000 unità all'anno. A dispetto della grande attenzione mediatica normalmente riservata ai flussi migratori in entrata, poca attenzione è dedicata a quelli in uscita, che raccontano una generazione in evidente difficoltà, che cerca di costruirsi un futuro al di fuori del proprio Paese. L'Ordine degli Psicologi dell'Emilia-Romagna vuole dare attenzione a quegli aspetti psicologici e sociali che rendono difficoltoso ripartire da zero, lontano dalle proprie origini, in particolar modo se questa è una scelta non libera, forzata dalla necessità di lavoro. Chi lascia i luoghi di provenienza vive comunque sentimenti di perdita e abbandono: partire è un'esperienza psicologica complessa. Chi parte lascia la propria casa, intesa non solo come oggetto fisico ma anche come spazio in cui si sono costruite reti relazionali che danno alla persona senso e sostegno per la propria vita individuale. "Per molti, una volta lasciato il proprio luogo d'origine, anche dopo essersi stabiliti altrove, rimane un senso costante di estraneità: ci si può sentire un po' stranieri faticando a comprendere fino in fondo la nuova cultura e si vivono sentimenti di ambivalenza. È possibile che la nuova esperienza trasformi la propria cultura al punto tale che non si riesca più a sentirsi a casa né nel Paese che accoglie né nel Paese da cui si viene. Il percorso di ricostruzione del senso di appartenenza, fattore di protezione fondamentale per il ben-essere della persona, è spesso lungo oltre che difficile", commenta Anna Ancona, Presidente dell'Ordine degli Psicologi dell'Emilia-Romagna.

PATRONATO INCA - CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza / Italian Migrant Welfare Inc.

VICTORIA

Coburg Tel. 9383 2255
354 Sydney Rd Coburg VIC 3058
(lunedì al venerdì, 9am-1pm & 3pm-5pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt Tel. 9560 0508 /9560 0646
44 Edith St Leichhardt NSW 2040
(lunedì al venerdì, 9am - 5pm)

Canterbury Tel. 9789 3744

Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194;
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle Tel. 08/9335 2897
65 Marine Terrace, Fremantle WA 6959
(lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)

North Perth Tel. 08/9443 5985
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(martedì e giovedì, 9am-12pm)

COORDINAMENTO FEDERALE

Coordinatore INCA Australia
Ben Boccabella
Tel. (03) 9383 2255/9383 2356
FAX. (03)9386 0706
PO Box 80 Coburg VIC 3058
melbourne.australia@inca.it
354 Sydney Rd Coburg, VIC 3058

SOUTH AUSTRALIA

Woodville South: Tel: 08 82432312

shop 6, 115 Findon Road, Woodville South, SA 5011
dal martedì' al venerdì' dalle 8.30 am alle 2.30 pm

Campbelltown: Tel. 08 83369511

Newton Road, Campbelltown, SA 5074.

Orario di apertura al pubblico: il lunedì' ed il venerdì' dalle 8.30 am alle 12.30 pm

Quattordicesime per pensionati all'estero

“La abbiamo introdotta con il Governo di centrosinistra di Romano Prodi, nel 2007, e la abbiamo estesa anche ai pensionati italiani residenti all'estero, proprio grazie alla nostra attività di parlamentari Pd eletti all'estero: la 14ma sulle pensioni. Che sarà pagata anche a circa 60.000 nostri connazionali residenti all'estero in una unica soluzione nel prossimo mese di luglio”. Lo dichiarano i parlamentari Pd eletti in Europa Laura Garavini, Angela Schirò e Massimo Ungaro. “L'importo della 14ma – spiegano – varia da un minimo di 336 euro a un massimo di 665 euro. Una buona parte dei pensionati italiani residenti all'estero in possesso dei requisiti avrà diritto, per motivi legati alla loro limitata anzianità contributiva in Italia, ad un importo medio di 437 euro. Per beneficiare della quattordicesima i pensionati residenti all'estero devono soddisfare due requisiti fondamentali, uno legato all'età anagrafica e l'altro al reddito. Infatti la 14ma è erogata a favore dei pensionati ultra sessantaquattrenni in presenza di determinate condizioni reddituali personali. Nel caso in cui si rientri nei requisiti richiesti, la quattordicesima spetta ai pensionati, anche se residenti all'estero, in maniera automatica, senza che il beneficiario presenti richiesta all'Inps”.

Tasse al 7% per i pensionati che dall'estero tornano al Sud

Un'imposta sostitutiva al 7% per pensionati che dall'estero trasferiscono la residenza in un piccolo Comune di Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania, Basilicata, Abruzzo, Molise e Puglia.

L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato il provvedimento firmato dal direttore Antonino Maggiore “Modalità applicative del regime di cui al comma 1 dell'articolo 24-ter del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del



Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR)”. L'agevolazione è prevista dalla Legge di Bilancio 2019 (Art.1 commi 273 e 274).

Obiettivo del provvedimento “favorire gli investimenti, i consumi ed il radicamento nei Comuni del Mezzogiorno con determinate caratteristiche demografiche”, cioè con una popolazione inferiore ai 20mila abitanti, “da parte soggetti non residenti che percepiscono redditi da pensione” di fonte estera che decidano di trasferire “la residenza fiscale” in un comune delle Regioni Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania, Basilicata, Abruzzo, Molise e Puglia, con popolazione non superiore a 20.000 abitanti. Per beneficiare dell'aliquota agevolata occorre non essere stati residenti in Italia “nei cinque periodi d'imposta precedenti a quello in cui l'opzione diviene efficace”.

“Il regime è opzionale e consente di versare un'imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi delle persone fisiche relativamente a qualsiasi categoria di reddito prodotto all'estero. L'aliquota dell'imposta sostitutiva è pari al 7 per cento per ciascuno dei periodi d'imposta di validità dell'opzione”, si legge ancora nel provvedimento dell'Agenzia.

“L'opzione per il regime di imposta sostitutiva si perfeziona con la presentazione della dichiarazione dei redditi riferita al periodo d'imposta” in cui i pensionati “hanno trasferito la residenza fiscale” ed “è efficace a decorrere da tale periodo d'imposta”. L'opzione dura 5 anni, anche se in Commissione Bilancio alla Camera è stato discusso un emendamento per portare il termine a 9 anni.

Nella dichiarazione dei redditi, il pensionato dovrà indicare anche lo “status di non residente in Italia per un tempo almeno pari a cinque periodi di imposta precedenti l'inizio di validità dell'opzione; giurisdizione o giurisdizioni in cui ha avuto l'ultima residenza fiscale prima dell'esercizio di validità dell'opzione tra quelle in cui sono in vigore accordi di cooperazione amministrativa nel settore fiscale; Stati o territori esteri per i quali intende esercitare la facoltà di non avvalersi dell'applicazione dell'imposta sostitutiva; e, infine, Stato di residenza del soggetto estero erogante i redditi e l'ammontare dei redditi di fonte estera da assoggettare all'imposta sostitutiva”.

Nel provvedimento si precisa poi che “gli effetti del regime di imposizione sostitutiva dei redditi prodotti all'estero cessano, in ogni caso, decorsi i cinque anni successivi al periodo d'imposta in cui è esercitata l'opzione”.

Gli insegnanti italiani visti dall'Osce

Sono stati pubblicati dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) i risultati dell'indagine internazionale sull'insegnamento e l'apprendimento TALIS (Teaching and Learning International Survey) per il 2018.



Si tratta di un rilevamento effettuato con l'obiettivo di acquisire informazioni, comparabili a livello internazionale, sulle pratiche didattiche dei docenti e sulla loro formazione e preparazione iniziale, sull'ambiente scolastico, l'innovazione, l'equità, la diversità. In ciascuno dei 48 Paesi partecipanti è stata operata una selezione casuale di un campione di 200 scuole, rappresentativo di circa 4.000 insegnanti. In Italia, in particolare, sono stati coinvolti 3.612 docenti e 190 dirigenti scolastici delle Scuole secondarie di I grado.

I DATI SULL'ITALIA : Chi sono i dirigenti scolastici, gli insegnanti e gli studenti nelle loro classi oggi? Secondo i dati raccolti e diffusi oggi, l'insegnamento è stata la professione individuata come prima scelta dal 65% dei docenti italiani e dal 67% nei Paesi OCSE. In Italia, in media:

- i docenti hanno 49 anni (44 anni la media nei Paesi OCSE), i dirigenti scolastici 56 (52 anni nei Paesi OCSE);
- il 78% dei docenti e il 69% dei dirigenti scolastici è di sesso femminile (68% la percentuale media delle docenti e 47% quella delle dirigenti scolastiche nei Paesi OCSE);
- il 97% dei docenti concorda nel definire positive le relazioni tra studenti e insegnanti. Il 3% dei dirigenti scolastici segnala atti di bullismo tra i propri studenti, percentuale comunque inferiore alla media del 14% registrata negli altri Paesi;
- il 35% degli insegnanti lavora in scuole in cui almeno il 10% degli studenti ha un background migratorio (a fronte di una media OCSE del 17%). Il 94% dei dirigenti scolastici riferisce che i loro docenti ritengono che bambini e giovani debbano apprendere che le persone di culture diverse hanno molto in comune (media OCSE del 95%).

Salone del Libro, l'ebook è il grande escluso

Nel programma del Salone del Libro di Torino, l'ebook è il grande assente. Pochissimi gli eventi dedicati, pochi gli editori digitali presenti alla recente Fiera. Eppure – si legge in una nota di Bruno Editore – i dati parlano chiaro: gli ebook hanno registrato vendite per 13 miliardi di dollari, con una crescita di fatturato del 2,7% anno su anno. Gli attuali lettori di ebook sono 957 milioni nel mondo e supereranno 1 miliardo proprio nel 2020. Una rivoluzione globale.

Nel 2018 solo su Amazon i titoli di ebook di microeditori, di editori digitali “puri” oppure autoprodotti con il self-publishing, si stima siano cresciuti del 23% rispetto al 2016. I download sono aumentati del 29%. Jeff Bezos già nel 2011, 8 anni fa, affermava che “i libri digitali hanno superato le vendite dei libri cartacei. Non mi aspettavo avvenisse così presto”.

Lo sostiene anche la ricerca annuale Rakuten Kobo sull'eReading: nel 2018 i lettori italiani che leggono in digitale sono quarti nella classifica mondiale e terzi per ore di lettura, dietro solo a Canada, Olanda e Francia.

Quali pratiche sono utilizzate dagli insegnanti in classe?

Durante una lezione tipica, i docenti italiani dedicano il 78% del tempo in classe all'insegnamento e all'apprendimento, la stessa media degli altri Paesi della rilevazione. In Italia, il 74% degli insegnanti valuta regolarmente i progressi degli studenti osservandoli e fornendo un riscontro immediato. In generale, la stragrande maggioranza dei docenti e dei dirigenti scolastici considera i propri colleghi aperti al cambiamento e le proprie scuole come luoghi che hanno la capacità di adottare pratiche innovative.

Come sono formati i docenti e i dirigenti scolastici?

In Italia, il 64% degli insegnanti ha ricevuto una formazione iniziale su contenuti disciplinari, pedagogia e sulla gestione della classe (media dei Paesi OCSE 79%). Il 61% dei dirigenti scolastici italiani ha completato un programma o un corso di amministrazione scolastica o di formazione per dirigenti (a fronte di una media degli altri Paesi del 54%). Partecipare alla formazione in servizio è comune tra insegnanti e dirigenti scolastici in Italia. Il 93% dei docenti (media OCSE 94%) e il 100% dei dirigenti scolastici (media OCSE 99%) ha frequentato almeno un'attività di sviluppo professionale nell'anno precedente all'indagine.

Le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC)

In media, il 47% degli insegnanti italiani consente “frequentemente” o “sempre” agli studenti di utilizzare le TIC per progetti o lavori in classe (53% la media OCSE). In Italia, il 52% dei docenti ha riferito che “l'uso delle TIC per l'insegnamento” è stato incluso nella propria formazione, mentre il 36% si è sentito preparato per l'uso delle TIC per l'insegnamento al termine degli studi.

I diari arrivano sul web e raccontano gli italiani all'estero

Emozionanti, sincere, genuine, semplici, vere. Sono le storie di chi emigra, di chi lascia il Paese tra sofferenze e difficoltà, entusiasmo e voglia di riscatto. Per conoscere queste storie ed esplorare da vicino il mondo dell'emigrazione c'è un nuovo sito: alla Farnesina il 10 giugno è stata infatti presentata la piattaforma informatica "Italiani all'estero, i diari raccontano". Il progetto - realizzato con il contributo della Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie del Ministero degli Esteri - è una selezione delle parti più significative delle testimonianze raccolte nel fondo catalogato con il soggetto "emigrazione" presso la Fondazione Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano (Arezzo). Sono i diari, le lettere e le memorie che racchiudono storie di italiani "qualunque", vissuti all'estero tra l'inizio dell'Ottocento e i giorni nostri, raccolte a partire dal 1984 dall'Archivio diaristico nazionale e offerte ai lettori di tutto il mondo. All'evento sono intervenuti Elisabetta Belloni, Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Per Belloni "porre l'attenzione sulle storie degli italiani nel mondo "è un dovere": "l'obiettivo è rendere questa piattaforma in continua evoluzione, speriamo che si possa arricchire di nuove storie. Dobbiamo lasciare un messaggio ai connazionali: noi ci siamo e ci saremo".



A San Fele un parco intitolato a "Canada Bay"

"Non può esserci un gemellaggio duraturo se alla base non vi è fiducia, amicizia e cooperazione e questa cerimonia dimostra chiaramente l'unione di due comunità, un legame che trae linfa da un valore inestimabile: il senso di appartenenza ad una comunità". Lo ha detto il presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Carmine Cicala, il 24 giugno nel corso della cerimonia di intitolazione di un parco giochi di San Fele (Potenza) a "Canada Bay", comunità australiana con cui il centro lucano è gemellato da 35 anni. A Canada Bay, secondo quanto reso noto dall'ufficio stampa del Consiglio regionale, "vive una folta rappresentanza di lucani originari del piccolo comune dell'area del Vulture": alla cerimonia ha partecipato una delegazione australiana, guidata dal sindaco di Canada Bay, Angelo Tsirekas e da Joe Di Giacomo, presidente della

Federazione delle Associazioni lucane in Australia.

"L'incontro con la delegazione dei lucani australiani di Canda Bay - ha aggiunto il presidente del Consiglio regionale - ci riempie di emozioni. Un incontro che viviamo come un omaggio alle nostre radici e all'alto valore dell'amicizia. Ai tanti padri fondatori delle Federazioni e delle Associazioni dei lucani nel mondo va il nostro sentito ringraziamento per il loro prezioso operato e per tutto l'impegno che ancora vorranno garantire. Un impegno che auspichiamo possa arricchirsi ancor di più con il contributo dei tanti giovani di origine lucana. Il mio impegno da Presidente "del cambiamento", è quello di portare grandi novità positive, per stimolare i figli dei nostri emigrati a tener fede ad un legame sempre vivo con le proprie origini".

La mostra illustratori 2019 a tokyo

La Mostra Illustratori 2019 vola di nuovo verso Tokyo, pronta per essere ospitata presso gli spazi, completamente ristrutturati e ammodernati, dell'Itabashi Art Museum. Dal 29 giugno, infatti, il museo riaprirà al pubblico, che qui potrà ammirare i lavori dei 76 artisti internazionali selezionati dalla Bologna Children's Book Fair per il 2019. Come di consueto, la Mostra Illustratori è accompagnata da una serie di workshop, letture sui picture book e laboratori parte del programma "Summer Atelier", rivolti a un pubblico di illustratori emergenti e professionali. Tra i docenti di quest'anno, due giurati della Mostra Illustratori 2019: Harriet van Reek e Diego Bianchi, che terrà un laboratorio focalizzato sullo sketch book e sull'importanza per un illustratore di osservare il mondo che ci circonda in ogni suo più piccolo dettaglio. Ad arricchire il tutto, anche la mostra con le illustrazioni de "La Casa de Ferias", il libro realizzato dall'illustratrice croata Vendi Vernic, vincitrice del Premio Internazionale d'Illustrazione Bologna Children's Book Fair - Fundación SM 2018, e i libri vincitori del Bologna Ragazzi Award 2019.

I 5 benefici di una doccia fredda

Per gli esperti l'acqua fredda a contatto con il corpo contribuisce a potenziare il sistema immunitario e sciogliere lo stress e l'ansia. Esiste una correlazione tra benessere e doccia in acqua gelata. Il dermatologo australiano Stephen Shumack, insieme alla giornalista Esther Han, ha stilato i 5 benefici di una doccia fredda per l'organismo e non solo. E' quanto riporta In a Bottle (www.inabottle.it) in un focus sul rapporto tra acqua e benessere. Innanzitutto, il dermatologo spiega di fare una doccia fredda nel minor tempo possibile: invece di bagnarsi dall'alto verso il basso, il consiglio è di iniziare con i piedi, quindi passare alle gambe e alle braccia, per giungere ai capelli e al resto del corpo. Una delle prime cose che Shumack consiglia ai suoi pazienti affetti da dermatite o acne è di sostituire le docce bollenti con quelle veloci e fredde. Le persone affette da eczema hanno potuto vedere un miglioramento già dopo pochi giorni, mentre i pazienti con acne lo hanno notato in qualche settimana. "La pelle produce un olio naturale chiamato sebo che lubrifica lo strato superficiale della cute e la mantiene liscia, morbida ed elastica", ha affermato. "L'acqua calda 'sgrassa' la pelle, come quando si versa dell'olio sul banco della cucina che si può rimuovere con l'acqua calda, ma non con quella fredda". A supporto del dottor Shumack di recente alcuni ricercatori olandesi hanno prodotto la prima evidenza "ad alto livello" dei benefici legati all'acqua fredda. Il loro studio svolto su 3000 persone "ha rilevato che chi faceva la doccia con acqua fredda ha preso il 29% in meno di giorni di malattia in un mese". Secondo i ricercatori della Virginia Commonwealth University School of Medicine, le docce fredde possono ridurre stress e ansia. Gli studiosi hanno chiesto ai pazienti affetti da depressione di fare una doccia a temperature basse ogni giorno e hanno scoperto che "l'idroterapia fredda può alleviare i sintomi depressivi in modo piuttosto efficace". Questo perché le docce fredde sono in grado di potenziare le endorfine e gli ormoni nel sangue e inviare una quantità "schiacciante" di impulsi elettrici al cervello, tanto da "provocare un effetto antidepressivo". Usare solo acqua fredda durante la doccia, inoltre, significa risparmiare sulla bolletta.

Cannabis medica contro lo stress post traumatico dei reduci

La cannabis medicinale per trattare i reduci di guerra, uomini e donne che soffrono di disturbo post-traumatico da stress (PTSD). In Australia ha preso il via un'ampia sperimentazione coordinata da Cannabis Access Clinic e diretta al personale della difesa che non ha avuto benefici da trattamenti convenzionali. Lo studio durerà per i prossimi 12 mesi. Ai partecipanti sarà prescritta una dose basale dell'olio che usa la parte non psicoattiva della cannabis medicinale, detto cannabidiolo o CBD.

"I trattamenti tradizionali in realtà non hanno efficacia per il PTSD, che si può presentare in molte differenti forme, quindi è molto difficile trovare una terapia che possa trattare tutti i sintomi del PTSD" ha detto alla radio nazionale Abc la principale ricercatrice, Sharron Davis di Cannabis Access Clinic, una rete di cliniche che si concentra su pazienti con condizioni critiche che possono beneficiare dalla cannabis medicinale. I ricercatori hanno arruolato circa 300 partecipanti multiappartenenti alla comunità dei veterani dell'Iraq edell'Afghanistan. I partecipanti inizieranno con una dose di 5millilitri, per un primo periodo di cinque settimane. In base airisultati, il prodotto potrà essere liberamente disponibile comesupplemento, come altri oli medicinali, hadetto Sharron Davis.

Verso vaccino per scarlattina e mal di gola da Streptococco

Più vicini a un vaccino per il batterio Streptococco che causa la scarlattina e fortissimi mal di gola e anche una malattia cardiaca reumatica, lo Streptococco A, nella lista delle prime dieci cause di morte per malattie infettive nel mondo e responsabile a livello globale di oltre mezzo milione di vittime l'anno. Uno studio pubblicato sulla rivista Nature Genetics ha infatti individuato molecole dello Streptococco A che risultano condivise da tutti gli esemplari (tecnicamente ceppi) di Streptococco A isolati in 22 paesi del mondo. Lo studio è stato condotto tra Wellcome Sanger Institute e Cambridge University in Gran Bretagna e Doherty Institute e Queensland University in Australia, sequenziando il DNA di oltre 2.000 campioni di Streptococco A isolati nei 22 paesi, inclusi Africa e comunità Aborigene australiane.



La prima città a vietare le sigarette elettroniche

San Francisco è diventata la prima città degli Stati Uniti a vietare la vendita di sigarette elettroniche finché i loro effetti sulla salute diventeranno più chiari. Le autorità hanno votato ieri la messa al bando dell'acquisto di vaporizzatori e dichiarato illegali le consegne in città per i negozi online. Nella città californiana si trovano gli Juul Labs, i produttori di sigarette più popolari negli Stati Uniti. Juul non ha gradito ovviamente l'iniziativa, spiegando che questa indurrà i fumatori a tornare alle sigarette classiche e "creerà un fiorente

mercato nero". Il sindaco di San Francisco, London Breed, ha dieci giorni per firmare la legge, ma la prima cittadina ha già indicato che lo farà. La legge entrerà in vigore sette mesi dopo la ratifica, anche se molte aziende hanno già preannunciato iniziative legali per bloccarla.

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Abbonati a Nuovo Paese
\$30 annuale • \$50 sostenitore • \$90 estero

nome _____

cognome _____

indirizzo _____

stato/c postale _____

telefono _____

email _____

spedisci a Nuovo Paese: 15 Lowe St, Adelaide 5000



*Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)*

*Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000
filef@internode.on.net*

*Inviare l'importo a: Nuovo
Paese
15 Lowe St Adelaide 5000*

*Australian cover price is
recommended retail only.*

Direttore: Frank Barbaro

*Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
nuovop@internode.on.net*

*Sito web: www.fi.lefaustralia.org
Salvatore Guerrieri, Patricia
Hardin, Peter Saccone, Franco
Trissi, Stefania Buratti*

*Redazione MELBOURNE:
Lorella Di Pietro, Gaetano
Greco*

*Redazione SYDNEY:
Max Civili, Francesco Raco e
Claudio Marcello*

*Redazione PERTH:
PO BOX 224,
SOUTH FREMANTLE, WA 6162
Fausto Buttà, Vittorio Petriconi,
Saverio Fragapane*

*N.6 (643 Anno 46 luglio 2019
print post pp100002073*

ISSN N. 0311-6166

Printed by Graphic Print Group

*Graphic Consultant:
Nathan Clisby*

SÌ, MARIA OGGI NON È MORTA.
UNA BUONA NOTIZIA.
SE NON FOSSE CHE È MORTA
IERI E L'ALTRO IERI E...
(MENTRE ANCHE NOI MORIAMO,
GIORNO DOPO GIORNO,
D'INDIFFERENZA).



MAURO BIANI 2019
IL MANIFESTO